



# *Porche Feste !*

ANALCOHOLIC

*Porche feste!*

A Natale siamo tutti più porci



# Indice

|                                      |     |
|--------------------------------------|-----|
| Secret Santa                         | 5   |
| Regali                               | 15  |
| Natale in famiglia                   | 27  |
| La notte di Natale                   | 36  |
| I'm dreaming of a black Christmas... | 42  |
| Cosa fate a capodanno?               | 45  |
| 5... 4... 3... 2... 1... yeeeeeh     | 52  |
| Buoni propositi per l'anno nuovo     | 60  |
| Festa privata                        | 72  |
| Fine anno                            | 84  |
| Buoni propositi per il nuovo anno    | 102 |
| Corna sul capo (d'anno)              | 108 |

# Secret Santa

Arrivai trafelato al ristorante dove era organizzata la cena di Natale dell'ufficio. Diversi miei colleghi erano già lì. Mi sedetti al tavolo dopo aver infilato nel grande sacco che uno aveva portato il mio regalo per il Secret Santa d'ufficio, precedentemente etichettato col nome della persona per cui era.

Lavoravo da pochi mesi in quell'ufficio ed era la mia prima cena di Natale. Mi trovavo bene sul posto di lavoro, eravamo quasi tutti giovani tra 25 e 35 anni e c'era un bello spirito e si andava d'accordo. Alla cena eravamo solo noi dei nostri uffici, non c'erano superiori o gente di altri settori. Anche il *Secret Santa*, cioè il fatto che ciascuno dovesse fare il regalo solo alla persona sorteggiata e senza che nessuno conoscesse gli abbinamenti, era vissuto da tutti in maniera giocosa e poco impegnativa. Di questo ero particolarmente sollevato dato che mi era toccato forse il destinatario più complicato: Valentina.

Valentina era quella con più anzianità tra noi e pur non essendo formalmente il nostro capo era comunque quella più vicina ai superiori e quella che era responsabile di coordinare il nostro lavoro. Di fatto era la nostra capoufficio, ma il rapporto con lei era tale da includerla sempre nelle uscite tra colleghi. Io però, essendo nuovo, un minimo di soggezione ancora ce l'avevo nei suoi confronti e dover decidere il regalo per lei un po' di ansia me lo metteva, anche perché, lo ammetto, ero un po' affascinato da lei. Per fortuna, in ogni caso, se anche avessi sbagliato il regalo nessuno avrebbe saputo che ero stato io. Le avevo preso un buffo soprammobile da scrivania, in modo che potesse tenerlo in ufficio.

L'atmosfera quella sera era allegra. Tutti pronti per le ferie di

fine anno, tutti che abbondavano col bere, e ci si lasciava andare al cazzeggio ancora più che in ufficio. Ci stavamo divertendo. I più istrioni fra noi tenevano banco e noi altri gli andavamo dietro ridendo e scherzando. E arrivammo quindi al momento dell'apertura dei regali del *Secret Santa*. Il grosso sacco con tutti i regali venne svuotato in mezzo alla tavola e un po' tutti ci fiondammo verso i pacchetti in cerca di quello etichettato col nostro nome.

Fu in quel momento che nel mio cervello si formò un vero e proprio flashback, come se fosse un film. C'ero io a casa, poche ore prima, che mi stavo preparando per uscire. Avevo fatto la doccia, mi ero vestito, e stavo per uscire. "Cazzo, il regalo!" esclamai quando avevo già indossato il cappotto. Stavo per dimenticarmelo, che idiota. Corsi in camera, nei miei ricordi mi vidi proprio come se fossi inquadrato da fuori. C'era anche quasi un effetto sfumato, proprio come l'effetto flashback di un film di quart'ordine. Aprii il cassetto e presi il pacchetto, poi di nuovo sulla porta. "Cazzo, l'etichetta!". Mi stavo dimenticando di scrivervi il nome, se non l'avessi fatto come poteva Valentina trovare il suo regalo. Solo io avrei potuto indicarglielo, facendo crollare la segretezza. Rovistai in un cassetto, in cerca di qualche etichetta adesiva. Alla fine trovai solo dello scotch carta e con un pennarello scrissi Vale e l'iniziale del suo cognome. Cercai di scriverlo in modo che non si riconoscesse la mia scrittura, volevo proprio non farle sapere l'autore del regalo. Poi finalmente uscii.

Ma il flashback tornò di nuovo indietro. Qualcosa nel mio inconscio lo faceva riavvolgere fino ad un punto preciso. Io che aprivo il cassetto. Io che prendevo il pacchettino regalo. Di nuovo: io che aprivo il cassetto, io che sceglievo il pacchetto tra uno dei due che c'erano. Come l'avevo scelto? Avevo scelto quello giusto? Erano uguali. Avevo usato la stessa carta regalo che avevo in casa. L'altro era per la mia

ragazza. Avevo il aperto il cassetto, li avevo guardati, avevo pensato: questo è quello per... Cosa avevo pensato? Avevo fatto la scelta giusta? Oddio. No. Erano quasi della stessa dimensione, ma il peso no. Il soprammobile era più pesante. Quello che ho preso era leggero. Troppo leggero.

Oddio. Cazzo. No.

In quel momento nel viso di Valentina si stava dipingendo un sorriso per aver appena trovato il suo nome su un pacchetto, il mio.

Cazzo, no.

Mi divincolai tra alcuni miei colleghi per uscire dalla ressa attorno al tavolo e dirigermi verso l'estremità in cui c'era Valentina, che si era seduta vicino ad altre mie colleghe e stava per aprire il pacchetto.

"No." urlai e mi fiondai verso di lei sbattendo con una mano il regalo facendoglielo cadere in grembo.

Tutti mi guardarono. Lei mi guardò. Tutti basiti dal mio comportamento. Un momento di silenzio e tutti che volevano una spiegazione.

"Mi... mi sono sbagliato." dissi balbettando verso di lei ma in realtà parlando anche agli altri. "Ero io che dovevo farti il regalo, ma ho portato quello sbagliato... il tuo è rimasto a casa... te lo porto lunedì, in ufficio, scusami."

"Ah, ok." disse lei un po' stranita dalla mia reazione improvvisa. Prese il pacchetto dal suo grembo. Lo aveva in parte già scartato e quindi io quasi glielo strappai di mano cercando di ripiegare la carta in modo da nascondere il contenuto. Nel fare tutto ciò ero imbarazzato e probabilmente paonazzo. Corsi dove c'erano i cappotti e dove avevo il sacchetto in cui l'avevo portato, per nascondarlo.

Quando tornai al tavolo gli altri erano distratti dall'apertura

dei regali, dalle prese in giro reciproche, dagli scherzi e sembravano essersi dimenticati della mia reazione, tranne forse Valentina che mi stava guardando con l'aria di quella che aveva fatto lei qualcosa di sbagliato, quando invece avevo fatto tutto da solo.

"Scusami ancora." mi giustificai. "Ho fatto una cazzata. Mi spiace aver svelato l'autore del tuo regalo. Sarò ancora più in imbarazzo lunedì quando vedrai la cazzata che ti ho preso."

"Non ti preoccupare." mi disse e mi guardò sorridendo sorniona. "Per chi era quel regalo?"

Tornai paonazzo. La sua era una domanda innocente o aveva fatto in tempo a vedere cosa conteneva la scatola? Non potevo saperlo e risposi con naturalezza e sincerità.

"Per la mia ragazza."

"Ah, ok. Allora forse per me era poco opportuno. Ora capisco la tua reazione."

Tirai un sospiro di sollievo. Probabilmente non aveva fatto in tempo a vedere niente.

Dopo un po' ci pensai. Avrei anche potuto far finta di niente, tanto nessuno sapeva che ero stato io fare quel regalo, però era stata una reazione istintiva. E poi magari qualcuno mi aveva visto mettere proprio quel pacchetto nel grande sacco. Oppure sarebbe venuto fuori in qualche modo per esclusione. Di sicuro avrei rischiato un forte imbarazzo. Invece così avevo fatto una figuraccia davanti a tutti ma minore di quella che avrei potuto fare.



Il 24 mattina eravamo pochissimi un ufficio. Solo qualcuno doveva garantire la presenza ma di fatto non avevamo neanche molto da fare. Io nella mia stanza ero da solo.

Ricevetti una notifica nel nostro sistema interno di messaggistica. Era Valentina.

"Posso disturbarti per una breve riunione o sei impegnato?"

"Certo. Vengo da te?"

"No facciamo in video call."

In quel momento partì la richiesta di collegamento e mi ritrovai l'inquadratura in primo piano di Valentina, e lei la mia. Indossai le cuffie, come lei.

"Oggi calma piatta, eh?" esordì.

"Sì, tanto valeva stare a casa." sbuffai io.

"Dai, è solo mezza giornata." in sottofondo da lei si sentiva della musica, spesso la metteva nel suo ufficio da sola.

"Sì. Cosa volevi?"

"Lì da te c'è qualcun altro?"

"No, deserto. Sono da solo."

"Bene." non capii questo commento. "Ti annoi?"

"Un po'. Ammetto che mi sto facendo un po' i cazzi miei."

"Anche io. Per questo ti ho chiamato."

"Cioè?"

"Volevo svagarmi un po'."

"E come?"

"Ti mando un link, se puoi aprilo dal telefono."

"O... ok."

Presi in mano il telefono. Su Whatsapp c'era una notifica da parte di Valentina. Mi chiesi perché non l'avesse mandato sulla chat di lavoro. Toccai col dito senza leggere quale fosse

l'indirizzo e mi fece aprire un'app che non aprivo spesso. Subito pensai di aver sbagliato. Come poteva essersi aperta quell'app? Guardai lo schermo del computer. Valentina mi stava guardando e sorrideva di fronte al mio smarrimento.

"Ma..." non sapevo cosa dire.

"Non capisci?" mi chiese lei. Il suo tono era cambiato, era più basso, confidenziale, complice.

"N... no."

"L'altra sera. Il tuo regalo che non era per me. Ho fatto in tempo a capire cosa fosse. Forse perché ce ne avevo già uno anche io."

"Ah." diventai paonazzo. Poi guardai di nuovo il telefono. La schermata dell'app era pronta all'uso. "E il link?" chiesi mostrando il telefono alla videocamera del computer.

"Provalo." disse lei maliziosa.

Mossi il dito sullo schermo, andando su e giù e generando così nella grafica dell'app il formarsi di un'onda rosa su sfondo nero, un grafico tipo elettrocardiogramma. Nel monitor del computer il viso di Valentina aveva cambiato espressione. Si stava mordendo un labbro e gli occhi guardavano verso l'alto. Una espressione di piacere intenso. Tolsi il dito dal telefono. Lei tornò normale e mi guardò con aria di rimprovero.

"Già finito?" mi chiese.

"Ma... stai... facendo... sul serio?" non seppi come esprimere bene i mille dubbi che mi si stavano affastellando in testa, riassunti in una unica grande domanda: davvero mi stava coinvolgendo in un gioco erotico in ufficio?

Sì perché il regalo che io avevo preparato per la mia ragazza per Natale era un ovetto vibrante comandabile a distanza tramite un'app del telefono. Con la mia ragazza eravamo spesso lontani e quindi avevo pensato che avremmo potuto

migliorare le nostre serate in videochiamata masturbandoci uno di fronte all'altra aggiungendo un sextoy che mi permettesse di farla godere a distanza. Lei se lo sarebbe infilato e io con l'app avrei deciso l'intensità e il tipo di vibrazione. Non vedevo l'ora di fare questo gioco con la mia ragazza. E invece lo stavo apparentemente facendo con la mia capoufficio che mi aveva mandato il collegamento al suo ovetto in quell'app, ovetto che evidentemente aveva deciso di infilarsi nonostante fosse in ufficio.

"Non ti piace come svago di una vigilia di Natale in ufficio?"

"Mah... non so che dire... cioè..."

"E non dire niente. Ma muovi quel dito."

Ci guardammo attraverso la videochiamata. Lei sorrideva sorniona invitandomi a procedere.

Mossi il dito. Prima piano. Poi più velocemente, alzando di più l'onda di vibrazioni di piacere. Il volto di Valentina si contorse in espressioni di estasi. Si portò una mano sul volto, si morse un dito. Io cercai di prendere un ritmo che fosse continuo ma con variazioni. Feci quello che avevo pensato avrei fatto con la mia ragazza.

"Sei eccitato?" sussurrò lei nel microfono.

"Sì." ammisì.

"Ci sai fare." commentò mordendosi le labbra.

Stavo per rispondere quando sentii un rumore proveniente da lei che istantaneamente si ricompose. Avevano bussato da lei. Si tolse le cuffie e disse di entrare. La sentii salutare. Poi sentii la voce di uno dei capi. Iniziarono a parlare e dopo le prime frasi le mi lanciò una occhiata attraverso la videocamera. Ci pensai su un attimo su cosa volesse intendere con quello sguardo. Non mi era sembrato uno sguardo per dirmi di andarmene, di chiudere, di smetterla. Tutt'altro. Mi era sembrato uno sguardo di sfida, di

complicità. Un invito a continuare, magari in maniera più discreta. E allora provai a sfiorare il telefono. Dopo un secondo le sarebbe arrivata la dolce vibrazione. Capii il momento esatto perché lei guardò di nuovo in camera, mentre parlava col capo come niente fosse, lanciandomi uno sguardo di intesa e approvazione.

Sì, voleva che continuassi a stimolarla, in modo leggero ma sufficiente a farle sentire la mia presenza mentre lei doveva sorbirsi le chiacchiere col capo cercando di far finta di niente. Pian piano ci presi la mano. Le lanciavo brevi impulsi leggeri a intervalli non indovinabili, per sorprenderla. Quando lei ascoltava, e per fortuna il capo era un logorroico, provavo ad intensificare la vibrazione. La vedevo contorcersi per restare impassibile. La vidi mordersi le mani e spostarsi nervosamente sulla sedia. Da lei c'era ancora accesa la musica per cui le vibrazioni acustiche potevano passare inosservate.

Fu molto divertente ed eccitante, fino a quando la comunicazione si interruppe improvvisamente. Probabilmente aveva chiuso il computer. Forse avevo esagerato.

Dopo una decina di minuti sentii bussare alla mia porta. Era lei. Si appoggiò allo stipite della porta con fare languido, sorridendomi. Se avevo esagerato, aveva gradito.

"Non avevo mai avuto un orgasmo mentre qualcuno mi parlava di lavoro." disse ridacchiando.

"Hai goduto?" le chiesi conferma, fiero del risultato ottenuto.

"Sì. Tu?"

"Io... beh, no ma diciamo che non ho fatto nulla per farlo... per me non può essere così nascosto come per voi... non ho osato... se arrivava qualcuno..."

"Sinceramente non credo fosse così nascosto neanche per

me, ma il capo era tutto preso a parlarmi degli obiettivi dell'anno prossimo... o almeno credo..."

"Beh, sei stata... incredibile... cioè non avrei mai pensato ad una cosa del genere in ufficio..."

"Neanche io, ma ho capito che con te si poteva giocare... l'ho capito dal tuo regalo..."

"Non pensavo avessi fatto in tempo a vederlo..."

"Quello l'avevo visto... è l'altro che non ho mai visto."

"L'altro?"

"Il regalo per me. Quello che dovevi portarmi."

"Oddio, il regalo. Sono proprio un idiota. Mi sono dimenticato."

"Non fa niente. Puoi rimediare, forse. Ce l'hai qualcosa per me?" dicendo così si fece avanti, spinse la mia sedia con le rotelle allontanandola dalla scrivania e fece per accucciarsi.

"Che... che fai?" dissi ben capendo le sue intenzioni ma incerto se rischiare una cosa così in ufficio, ancor più rischiosa di quello che avevamo fatto fino ad allora.

"Ce l'hai qualcosa per me... o anche questo è solo per la tua ragazza?" mi chiese mentre mi slacciava la cintura e i pantaloni. "Spero che tu non mi fermi anche mentre scarto questo pacco..."

"Ehm... no no... scarta pure..." non potevo oppormi, anche se avessi voluto, era troppo eccitante come situazione.

"Bel pacco..." mormorò prima di prendere il mio cazzo in bocca.

Il *Secret Santa* aveva assunto tutto un altro significato in cui la segretezza non era l'anonimato dell'autore dei regali ma il fare cose di nascosto. Una relazione clandestina sul posto di lavoro. Una di quelle cose che è meglio evitare se solo si sapesse resistere alle tentazioni. Non fu certo un

comportamento edificante il nostro, non da meritarsi regali da parte di Babbo Natale. Ma da quello segreto sì, decisamente apprezzati.

# Regali

Uscì dalla doccia in una nuvola di vapore, nuda e profumata. Con un asciugamano avvolto in testa si mise a spalmarsi una crema sulle gambe, appoggiandone alternativamente una al bordo del bidet. Poi passò a spalmarsela anche sul resto del corpo, seni compresi. Mi chiese di aiutarla a metterla sulla schiena. Indugiai a lungo sul culo.

"Passami lo specchio." mi ordinò e lo usò per guardarsi bene fra le gambe.

"Com'è?" mi chiese girando verso di me il pube. Si era lasciata una strisciolina centrale di pelo.

"Perfetto." risposi sincero.

"No, passami un attimo le forbicine. Voglio dare un'altra spuntatina."

Accorciò qualche peluzzo più lungo della media.

"E dietro? Ho tolto tutto?" mi chiese piegandosi in avanti e mostrandomi il culo dopo esserselo aperto con le mani.

"Mettiti bene alla luce." le dissi. "Sì, quasi." commentai.

"Puoi fare tu? Così facciamo prima. Il rasoio è nella doccia."

Lo andai a prendere poi mi inginocchiai e con attenzione tolsi qualche piccolo pelo che ancora le adornava i contorni dell'ano.

"Grazie, sei un tesoro." mi disse.

Poi si tolse anche l'asciugamano dalla testa e nuda com'era si mise davanti allo specchio del lavandino ad asciugarsi i capelli col phone.

"Mi dai un consiglio su cosa indossare? Ho preparato due completi sul letto, sono indecisa."

"Ok." risposi quasi scocciato.

Dopo pochi minuti tornai nel bagno.

"Secondo me quello nero è più elegante. Le calze con la riga dietro, il reggicalze, le culotte e il corpetto."

"Quello rosso no?" chiese lei quasi delusa dalla risposta. "È più natalizio."

"Sì, ma è anche più da... troia."

"Tu mi preferiresti con quello nero?"

"Sì."

"Allora quello nero lo metterò con te. Stasera mi sento più da quello rosso. Autoreggenti e perizoma."

"Ok." risposi non sapendo se sentirmi lusingato o amareggiato.



Alla tradizionale messa di mezzanotte incontrai un po' tutto il nostro giro di conoscenze.

"Sei da solo?"

"Priscilla non c'è?"

"Fai il Natale da solo quest'anno?"

Queste era il tono delle domande un po' di tutti. Io mi affrettavo a dire che semplicemente quella sera non si sentiva troppo bene e aveva preferito restare a casa. Qualcuno borbottò, la messa di Natale non si poteva mancare. Avevo un giro di amici un po' bigotti, retaggio di un passato in cui lo ero stato anche io. Priscilla era fuori da tutto questo e mi stava forse tirando un po' fuori anche a me. Di sicuro non potevo raccontare la verità a quelle persone.

Una bugia, in chiesa il giorno di Natale. Ma la verità sarebbe stata ancora più blasfema.

Non mi sarei neanche confessato.

Ne ero stato informato da qualche settimana. Tra me e Priscilla funzionava così. Lei decideva le trasgressioni che avrebbe o avremmo fatto. Io non potevo oppormi. Non nel senso che non mi era consentito, ma nel senso che non ne ero in grado. Anche se come primo pensiero pensavo che non volessi farlo, poi prendeva il sopravvento l'eccitazione e non ragionavo più. Lei aveva imparato che ero così e ne approfittava. Non in senso cattivo, ma per divertirsi e divertirci.

Aveva amicizie diverse dalle mie e quel caso ne fu una dimostrazione. Una sua amica, infatti, aveva deciso di regalare al fidanzato una esperienza di sesso a tre, con chi avrebbe voluto lui, a patto che questa terza persona fosse d'accordo.

"Lui ha chiesto di me." mi disse orgogliosa Priscilla. "Tra tutte le sue amiche ha fatto subito il mio nome."

"Le hai chiesto il perché?"

"Sì, gliel'ho chiesto."

"E lei te l'ha detto?"

"Sì, me l'ha detto."

"E tu non vuoi dirmelo?"

"Uhm, non so."

"Perché non sai?"

"Perché voglio che mi dai il consenso prima di sapere qualsiasi cosa."

"Perché? Vuole fare cose strane? Ha fatto delle richieste particolari?"

"No. Cioè forse un po' sì, ma non è questo."

"E cosa è allora?"

"Perché io voglio che tu acconsenti al fatto che la tua ragazza vada a fare sesso con una sua amica e il suo ragazzo, così,

senza sapere il resto. Altrimenti è troppo facile."

"Troppo facile?"

"Sì, perché poi appena sai qualche dettaglio tu ti ecciti troppo e non c'è più gusto a sentire che mi dai l'ok."

"Tu sei matta."

"Allora? Posso dirle di sì, che ci sto?"

"Sì. Tanto lo sai che alla fine ti dico sempre di sì."

"Ehehehe. Bene. Tanto le avevo già dato l'ok. Il suo ragazzo è un gran figo."

"Adesso mi dici perché ha voluto te?"

"Ok. Ha detto che gli piace molto il mio culo."

"Tutto qui?"

"E che sembro una a cui piace farselo bombardare."

Sentii vibrare più volte il telefono in tasca, mentre la chiesa era colma di gente che cantava e seguiva la messa del vescovo. Ad un certo punto non resistetti e volli controllare che Priscilla non avesse bisogno.

"Oh, cazzo." bofonchiai mentre richiusi immediatamente il telefono dopo aver visto anche solo metà della prima foto che mi aveva mandato. Mi guardai attorno, timoroso che qualcuno potesse aver sbirciato nonostante mi fossi premurato di guardare lo schermo in modo discreto.

Alleluja, cantava il coro dietro l'altare mentre io avevo una erezione inopportuna.

Uscii dai banchi, per fortuna mi ero messo esterno. Vagai un po' per le navate della chiesa.

Trovai un confessionale inutilizzato. Entrai.

Tirai fuori il telefono.

La foto che avevo visto di sfuggita era Priscilla a quattro zampe, con indosso soltanto i tacchi, le autoreggenti e il reggiseno. Inquadrata da dietro. Oltre di lei si vedeva l'albero di Natale addobbato. D'altronde lei era il regalo, quindi era lì che era stata scartata e si apprestava ad essere goduta.

"Tu mi hai spiegato perché il ragazzo della tua amica ha voluto proprio te, ma non mi hai detto perché tu hai accettato subito."

La stavo accompagnando da loro, la sera di Natale. Poi io sarei andato a messa.

"Cosa vuoi che ti dica?" mi chiese lei con fare innocente ma con un sorriso malizioso.

"La verità?"

"Ci sono tante verità."

"Dimmene qualcuna."

"Forse che hai una fidanzata un po' troia."

"Mi sembra quasi una bugia."

"Una bugia?"

"Togli quel po' e diventa una verità. Ma non basta. Sei troia ma selettiva, di solito."

"Hai ragione."

"Quindi?"

"Vuoi proprio che te lo dica, vero?" allungò una mano per tastare il mio cazzo che era duro.

"Sì."

"Allora te lo dico." si avvicinò pericolosamente a me mentre stavo guidando, per parlarmi con voce sensuale all'orecchio. "Ti dico che lui l'ho sempre trovato un gran figo e la mia amica mi ha sempre parlato bene di lui... dal punto di vista sessuale... dice che è bravo... ha un bel cazzo grosso e lo sa usare..."

"Smettila." dissi scacciandola. Non che non volessi sentire quelle parole, ma rischiavo troppo, a guidare in quelle condizioni mentali.

Guardai le altre foto. Priscilla sempre più nuda. Priscilla che si baciava con la sua amica. Priscilla con in mano il cazzo di lui. Priscilla scopata.

Controllai fuori. Ero in una zona deserta della chiesa. Non resistetti e mi infilai una mano dentro ai pantaloni, per stringermi il cazzo.

Guardai l'ultima foto, quella che più mi sconvolse e alla quale non resistetti.

Priscilla e la sua amica, una di fronte all'altra, con tra di loro il corpo di lui. La sua amica con in bocca il cazzo, Priscilla con la faccia affondata nel culo di lui.

Dopo la messa ero rimasto un po' fuori con alcuni amici. Eravamo andati in piazza. Avevamo bevuto un po' di vin brulé. Poi io avevo sentito vibrare il telefono più volte. Mi ero congedato, ero quasi corso verso la macchina.

Il mio cazzo si era infreddolito e rimpicciolito a stare fuori al freddo tutto quel tempo. Però si stava già indurendo all'idea di aprire il telefono e trovare altre foto. Una strana sensazione: rattrappito ma in erezione.

C'era solo una foto e altri messaggi di testo. La foto era inequivocabile. Da dietro, fatta presumibilmente da lui per testimoniare come la stesse inculando a fondo.

Mi premetti il cazzo con le mani fredde per scongiurare un altro orgasmo.

I messaggi invece mi dicevano di non passarla a prendere. Voleva rimanere lì tutta la notte. La magica notte di Natale, a scopare con l'amica e il fidanzato. Mi chiedeva di passarla a prendere la mattina. Poi a casa, per farsi una doccia e cambiarsi e andare al pranzo di Natale con i miei parenti.

Potevo rifiutarmi? Teoricamente sì, ma quando percepivo in lei l'eccitazione irresistibile io stesso non potevo resistervi.

"Belli i collant rossi. Natalizi." questo fu il commento di una delle zie nel vedere Priscilla.

Era ancora vestita come la sera prima. Tacchi a spillo. Autoreggenti rosse. Una minigonna per fortuna abbastanza lunga da nascondere il bordo delle calze e un maglioncino. L'esterno, a parte le calze e le scarpe, era abbastanza presentabile anche per un pranzo di Natale, dato che per la sera prima lei non si era preoccupata molto di come fosse, sapendo che se lo sarebbe tolto subito. Il sotto era decisamente impresentabile, considerando che non aveva potuto neanche indossare il perizoma. Era stato strappato poche ore prima.

Ero andato a prenderla in orario con tutto il tempo per tornare a casa e cambiarsi. Non rispondeva al telefono. Neanche l'amica. Non conoscevo il campanello. Avevo aspettato sotto casa per due ore, prima che i tre lussuriosi si svegliassero da soli.

L'amica aveva una taglia completamente diversa da Priscilla. Non le aveva potuto prestare nulla.

E non c'era più tempo.

Al pranzo di Natale, in mezzo ai miei parenti, con un intimo da troia, anzi pure senza intimo.



Nel tardo sonnolento pomeriggio, dopo l'abbuffata e la tombola, mentre buona parte del parentado era stravaccata su poltrone e divani, Priscilla si alzò dalla sedia in cui era stata seduta composta tutto il tempo. Composta per evitare che potesse vedersi qualcosa, soprattutto considerando la presenza di vari nipoti scatenati. Mi lanciò uno sguardo inequivocabile. Mi alzai anche io e la seguii.

Ci inoltrammo per i corridoi della grande casa di famiglia. Verso il bagno più lontano dalla sala dove erano tutti. Entrammo furtivi, insieme.

"Non è mai passato così tanto tempo da una mia scopata con altri a concedermi di nuovo a te." fece questa considerazione. In effetti nei nostri giochi di solito appena tornava sia io che lei volevamo che ne riprendessi subito possesso.

"Hai ragione." le dissi mentre mi inginocchiavo e le alzavo la gonna. La leccaì un po', per riscaldarla.

"Non c'è bisogno." mi fermò quasi subito. "Scopami."

La presi in piedi, contro il lavandino, in modo rapido e pochissimo romantico.

"Ti sono piaciute le foto?" mi chiese mentre affondavo in lei con colpi forti e veloci.

"Sì."

"Quale più di tutti?"

"Quella in cui ti incu... no, anzi, quella in cui siete in due con lui, una davanti e una dietro."

"Lo sapevo."

"Davvero?"

"Sì. Anche lui è impazzito per il *trattamento regale*."

"Trattamento che?"

"Dice che si chiama così. Una donna ti succhia il cazzo e l'altra ti infila la lingua nel culo. Sostanzialmente voleva farlo

con due ragazze per provare quello."

"Lo capisco."

"Vorresti anche tu?"

"Beh... sì... perché? Pensi che potremmo? Con la tua amica?"

"Non so... magari il prossimo Natale... se non mi viene in mente un regalo migliore..."

# Natale in famiglia

"Dai, per favore..."

Veronica alternava la sua bocca intorno al mio cazzo all'insistenza con cui mi implorava di accettare la sua richiesta. Sapeva il fatto suo, visto che non conosco uomo capace di negare qualcosa ad una ragazza che gli succhia il cazzo. E infatti sapevo avrei ceduto, ma riuscii a farmi pregare a tal punto da spuntare una ulteriore condizione a mio favore.

"Va bene, vengo a casa tua per la vigilia di Natale e farò finta di essere il tuo ragazzo, però..."

"Però?" chiese speranzosa Veronica lasciando stare per un attimo il mio cazzo con la sua lingua e le sue labbra.

"Però tu poi vieni con me ad un club per scambisti."

Veronica mi guardò con un broncio sul suo bel visino. Poi annuì e riprese a succhiarmi il cazzo con ancora più voglia, per ringraziarmi.

Veronica aveva ventisei anni, quasi dieci meno di me. Non stavamo insieme, eravamo quelli che si definiscono trombamici. Scopavamo un sacco fra noi, infatti. Quella dell'andare in un club per scambisti era una mia idea da tempo, e lei mi sembrava quella perfetta con cui andarci ma si era sempre rifiutata. Quell'anno, però, lei non voleva subire per Natale l'ennesimo terzo grado dai parenti sulla mancanza di un fidanzato e mi aveva chiesto di andare con lei e fare finta che stessimo insieme. Mi scocciava parecchio, anche se io non avevo una famiglia con cui passare il Natale, però potevo fare quel sacrificio e farle quel favore visto tutto quello che mi dava in cambio. Veronica era una ragazza viziosa nel sesso. Aveva un'indole da sottomessa e amava abbandonarsi completamente alle mie voglie, in modo quasi

degradante. Il sesso con lei era magnifico, ma nessuno di noi due aveva mai pensato di trasformare il rapporto in qualcosa di più profondo. Caratterialmente non eravamo compatibili ed entrambi amavamo l'indipendenza.

I giorni successivi concordammo le risposte che avremmo dovuto dare e decidemmo che eventuali discrepanze le avremmo giustificate dal fatto che ci conoscevamo e stavamo insieme da poco.

Arrivò così la vigilia di Natale ed io mi preparai mentalmente ad affrontare una noiosa cena di famiglia, con gente sconosciuta e che non avrei neanche più rivisto, interpretando il ruolo del nuovo fidanzato di Veronica. Uno sforzo che sarebbe stato ripagato.

I genitori di Veronica erano divorziati per cui la cena sarebbe stata soltanto con la madre e i parenti di lei. La madre di Veronica era abbastanza giovane, l'aveva avuta a vent'anni, e quindi io ero quasi a metà tra loro. Ed era una gran bella donna, la figlia aveva preso molto da lei.

Nell'annoarmi durante la cena le mie attenzioni si rivolsero proprio verso Valeria, la madre della mia finta fidanzata per una sera. La guardavo, ne ero affascinato e dentro la mia testa mi chiedevo se Veronica avesse preso da lei anche la sua indole a letto. Ad un certo punto, per sfuggire alle insistenti curiosità della zia di Veronica mi offrii per andare ad aiutare Valeria in cucina con la successiva portata della cena. Lei ne sembrò felice.

"Tu e Vero non state veramente insieme, no?"

Mi sussurrò a sorpresa mentre io con attenzione estraevo dal forno una pirofila bollente. La guardai stupito non sapendo cosa dire.

"Conosco mia figlia, lo capisco che non è innamorata di te e che sta fingendo. Siete solo amici, vero?"

"Beh..." non sapevo se ammettere la verità avrebbe creato un casino. Lei mi lesse nella mente.

"Tranquillo, per me non è un problema. È il resto del parentame che è un po' all'antica e si fa questi problemi. Veronica è un po' come me, libera e indipendente, quindi non mi aspetto che si trovi un ragazzo. D'altronde ha l'esempio negativo di me con suo padre, un mio errore di gioventù da cui per lo meno è nata lei."

"Ah. Ok. Sì, beh... siamo amici... diciamo."

Valeria mi sorrise, come se avesse capito tutto.

"Forse un po' più che amici." commentò.

"Sì... un po' più..."

"Come si dice?" mi fece lei, io subito non capii la domanda.

"Ma sì, dai, come si dice quando due non stanno insieme però... lo fanno."

"Tr... trombamici." ammisi con un po' di imbarazzo ma sembrava che Valeria sapesse benissimo come si diceva ma che volesse farmelo dire a me.

"Esatto, quello." mi sorrise.

Poi la conversazione si interruppe dall'ingresso di una delle zie in cucina, venuta per vedere se c'era bisogno.

Più tardi, a cena ormai finita, con il tasso alcolico salito un po' per tutti, Veronica era avvinghiata a me, proprio come farebbero due fidanzati. Gli altri parlavano fra loro. Io spesso mi soffermavo ad osservare Valeria. Trovavo che avesse una naturale sensualità. Ai miei occhi era come Veronica ma con la consapevolezza data dall'età. Quel pensiero mi destabilizzò un po', non tanto perché stessi guardando la madre della ragazza che mi scopavo, che in fondo aveva solo circa una decina di anni più di me, ma perché mi stava facendo quasi venire il dubbio che essere veramente il fidanzato di Veronica non sarebbe stato così male, se quella

era Veronica fra vent'anni. A scacciare questi pensieri, sostituendoli con altri non meno disturbanti, fu proprio Veronica.

"Ti piace mia madre?" mi chiese nell'orecchio, in realtà con un tono poco interrogativo, quasi affermativo.

"Sì, è una bella donna, si vede che hai preso da lei." dissi cercando di essere neutro e di farle un complimento.

"No, intendo... cioè, si vede che ti piace, da come la guardi. Cioè ti piace proprio come donna."

"Davvero? Dici?" mi sentii colto in castagna.

"Sì, io lo capisco. Ti conosco. Cioè, da solo da quel lato, ma ti conosco."

"Che lato?"

"Capisco quando qualcosa o qualcuna ti arrapa. Mia madre ti arrapa."

"Forse perché è così simile a te e tu mi arrapi, lo sai. Non sarai mica gelosa?" provai a buttarla un po' sul ridere.

"Sono gelosa... sì." commentò Veronica ma non riuscì a capire il suo tono di voce. "Però... è difficile da spiegare... mi piace sentire questa gelosia."

"Cosa vuoi dire?"

"Non so... sai, io sono un po' masochista, no?"

Io annuii pensando a tutte le volte che voleva essere presa con forza, sentire un po' male, essere trattata come un oggetto sessuale. Pensieri che cominciarono a farmi crescere il cazzo nei pantaloni.

"E quindi..." continuò Veronica. "L'idea che l'uomo mi scopi sia attratto da mia madre, che scoperebbe anche lei, forse anche che preferirebbe scopare lei al mio posto..."

"Questo non l'ho detto..." provai a rimediare ma lei mi ignorò.

"Questa idea è... non so come dire... mi sento umiliata,

rifiutata, messa da parte e... in qualche modo mi eccita."

"Davvero?" non capivo bene cosa volesse dire, ma intanto la cosa stava eccitando anche me e lei, che era seduta sulle mie gambe, forse se ne sarebbe accorta.

"Sì. Non te l'ho mai detto ma sai qual è il pensiero più eccitante che ho quando mi fai la cosa che mi eccita di più?"

"Che sarebbe?"

"Che sarebbe quando mi sbatti giù... mi apri il culo... e mi sodomizzi senza badare a niente... ecco, in quei momenti l'unica cosa che mi ecciterebbe più di quello è se tu mi rifiutassi, non volessi farmelo... sarebbe la cosa più degradante e umiliante... molto più di sentirmi solo un pezzo di carne in cui tu vuoi solo infilare il cazzo."

Io guardai Veronica negli occhi, stupito dalla sua perversione che non immaginavo andasse oltre quello che facevamo durante le nostre scopate. Il mio cazzo era felice di sentirle dire quelle cose e si era ingrossato sotto di lei che, con un sorriso, mi fece capire che lo stava sentendo.

Poi arrivò una delle zie, la madre di Veronica aveva tre sorelle più grandi, a interrompere quel discorso folle e la cosa morì lì.

Portai a casa Veronica quella sera e lei volle ringraziarmi per aver retto il suo gioco, la scopai e poi restai a dormire da lei, essendo ormai molto tardi.

Ci svegliammo il mattino dopo. Io grazie ad un pompino che mi fece Veronica. Lei era già vestita e pronta per uscire. Il giorno di Natale lo avrebbe passato a casa del padre e io, in quel caso non ero invitato non dovendo interpretare più il ruolo del fidanzato. Dopo che le venni in bocca lei mi disse.

"Buon Natale. Io sto uscendo, tu fai pure con calma, poi quando esci tirati dietro la porta. Poi ci sentiamo nei prossimi giorni."

"Sì, magari per l'ultimo dell'anno, per quella cosa che volevo fare..." le avevo proposto di andare in quella occasione al club per scambiarsi ma lei invece avrebbe voluto passarlo con altri amici.

"Non so... ti ho promesso che andremo ma forse non a capodanno."

"Ok."

"Ah, mi ha scritto mia madre." aggiunse Veronica quando stava uscendo dalla stanza. "Ha detto che hai lasciato là da lei il portafoglio e anche la tua sciarpa, ieri sera."

"Ah sì? Oh cazzo. Ero un po' ubriaco, meno male che l'ho lasciato lì e non perso da altre parti."

"Quando vuoi puoi passare a prenderlo. Lei oggi non va con le sorelle che sono impegnate con le famiglie dei mariti. Quindi la trovi sempre in casa."

"Ah, poverina, il Natale da sola." commentai.

"Beh, anche tu sei da solo, no? Quindi poverino anche tu." mi disse Veronica prendendomi in giro.

"Lo sai che per me queste cose non sono un problema." le risposi.

Veronica mi salutò e se ne andò. Mi chiesi se nella sua testa, anche dopo i discorsi di ieri sera, le ultime frasi che ci eravamo scambiati avessero anche una seconda lettura, perché per me ce l'avevano. Cioè io non avevo potuto non fare a meno di pensare che ora dovevo andare da solo, il giorno di Natale, a casa di sua madre, da sola, dopo quella sorta di tensione sessuale che c'era stata, almeno nelle nostre parole. Il mio cazzo si era eccitato. Mi chiesi se anche Veronica fosse eccitata fantasticando che io andassi dalla madre, preferendola a lei.

Cercai di smorzare quelle che erano sicuramente solo fantasie da consumatore di film porno, mi rivestii ed andai a



casa di Valeria.

Mi accolse, sorridente, in vestaglia. La trovai sexy anche così, ma cercai di scacciare quei pensieri. Mi fece entrare, mi fece accomodare, mi offrì un caffè. Era cordiale, da un lato materna, ma dall'altro quasi ammiccante.

"Sei elegante come ieri." commentò vedendo come ero vestito.

"Eh? Ah... sì... beh, non sono passato da casa."

"Ah." sorrise lei avendo già capito. "Hai dormito da Veronica?"

"Sì."

"Come due fidanzatini." mi prese in giro.

"Beh..."

"Ti voleva ringraziare per averle retto il gioco con le zie, ieri sera?"

"Diciamo così."

Valeria sorseggiò dalla sua tazza una tisana e mi guardò con aria maliziosa. Io cominciai a sentirmi a disagio. Da un lato la mia fantasia galoppava, dall'altro non volevo creare situazioni imbarazzanti a causa delle strane idee che si stavano formando in testa.

Valeria mi aveva già ridato il portafoglio, quando ero entrato, ma c'era anche la sciarpa. Dunque glielo chiesi, facendo per alzarmi, come se fosse ora di andare.

"Hai detto che c'era anche la mia sciarpa."

"Sì, è in sala. Dove c'è l'albero."

Mi alzai e andai nel salotto dove avevamo cenato e dove c'era l'albero addobbato. Non vidi la mia sciarpa. Mi girai verso Valeria che mi aveva seguito e rimasi a bocca aperta.

Valeria si era aperta la vestaglia e l'aveva fatta scendere scoprendo le spalle. Sotto era nuda e sfoggiava un paio di seni più grandi di quelli di Veronica ma ancora ben

sostenuti. In basso non era tecnicamente nuda perché aveva la mia sciarpa legata intorno ai fianchi in modo che un lembo scendesse a coprirle il pube. Mi stava guardando con aria sexy ed arrapata e poi fece cadere del tutto la vestaglia a terra.

"Da chi credi abbia preso mia figlia nell'essere una puttanella?"

Valeria si avvicinò a me e nel farlo si slacciò la mia sciarpa scoprendosi del tutto. Poi la stessa sciarpa la fece girare intorno al mio collo e poi la tirò facendomi abbassare verso di lei per baciarmi. Dopo il bacio continuò a spingere in giù e mi fece inginocchiare, in modo che potessi tuffare la mia testa fra le sue gambe. La leccai a lungo, mentre lei mi spetteginava agitando le mani sulla mia testa al ritmo del suo piacere.

La madre sembrava avere un atteggiamento più attivo nel sesso visto come mi aveva imposto quel cunnilingus, ma volli metterla alla prova per capire come avrebbe voluto essere scopata. Quindi la afferrai forte per i fianchi e la feci girare, spingendola anche verso il muro. Lei si appoggiò con le mani al muro, rimanendo indietro col culo. Io buttai la faccia tra le sue natiche, cercando con la lingua il buco del culo. Dal gemito che fece, dal modo in cui rilassò i muscoli delle gambe e lo sfintere capii che anche a lei piaceva essere arrendevole nel sesso.

"Continua da sola." le dissi togliendole un paio di mie dita dal culo.

Lei si leccò le sue e se le infilò dietro. Con l'altra mano già si stava toccando davanti.

Io intanto mi spogliai. Valeria mi guardava golosa.

"Ora capisco perché mia figlia ti ha scelto come trombamico." disse quando misi in mostra il mio cazzo nudo, dritto, duro e grosso.

"Ti eccita scoparti quello che si scopava tua figlia, eh?" la provocai mentre mi sputavo sul cazzo e cominciavo a puntarlo contro il suo culo.

"Sei un porco... cosa le hai fatto stanotte?"

"Quello che le piace di più. Quello che sto per fare anche a te." dissi appoggiando la punta del cazzo dove lei prima aveva infilato le dita.

Il culo di Valeria si aprì, accogliente e morbido, prendendo con facilità il mio cazzo. Mi venne quasi da ridere perché mi ritrovai senza volerlo a concentrarmi sul cogliere le differenze tra le due donne nel modo di essere sodomizzate.

"Tutta... tutta..." bofonchiava Valeria mentre il mio cazzo le entrava in culo. Pensai che volesse dire che lo voleva dentro fino in fondo, ma poi lei completò la frase e capii che si stava riferendo a Veronica: "Tutta sua madre..."

Non potei che essere d'accordo, nel confermare una gran somiglianza.

# La notte di Natale

Non eravamo una coppia religiosa ma alla mia ragazza piaceva mantenere la tradizione della messa di mezzanotte di Natale. E in quell'occasione voleva anche sempre fare la comunione, dunque prima si andava a confessare.

Eravamo nel grande duomo della città, buio e affollato di credenti. Non avevamo trovato posto a sedere ed eravamo in una delle navate laterali, in piedi appoggiati ad uno dei grandi pilastri che reggevano la volta.

"Vado a confessarmi." mi sussurrò allontanandosi poco prima dell'inizio della cerimonia.

Io sorrisi all'idea che una donna di trent'anni andasse a raccontare i fatti propri ad un uomo sconosciuto e poi che cosa mai gli avrebbe potuto dire. Che peccati commetteva la mia fidanzata? A pensarci avrei detto soprattutto peccati di lussuria. Gli avrebbe dunque raccontato la nostra vita sessuale? Ad uno che, in teoria, di vita sessuale non ne aveva? Lo avrebbe sconvolto? Ma forse era abituato.

Questo pensiero mi fece in parte sorridere e in parte eccitare. Mi sarebbe piaciuto sentirla confessare i nostri giochi erotici. Forse non era proprio un pensiero da messa di Natale ma non credevo che il Dio onnisciente mi avrebbe fulminato lì davanti a tutti per questa cosa. Ridacchiai fra me e me guardandomi attorno. Chissà se ero l'unico a fare pensieri blasfemi lì dentro? Chissà quanti peccati di lussuria erano stati confessati quella sera, magari dai più insospettabili.

La mia ragazza tornò poco dopo.

"Hai fatto presto." commentai. "Un anno di peccati in cinque minuti. Sei sicura di avergli detto tutto?"

Le diedi di gomito ridacchiando. Lei mi guardò male.

"Gli hai raccontato come scopiamo?" le sussurrai nell'orecchio.

"Dai! Siamo in chiesa!" mi zittì rimproverandomi.

Ma io ormai ero partito con una delle mie idee da coglione. Già annoiato dalla messa non ancora cominciato mi stavo facendo dei viaggi su un possibile gioco fra noi.

"Vieni con me." le dissi trascinandola per un braccio. Lei aggrottò la fronte ma poi si lasciò tirare di lato.

Girammo un po' per le navate. C'erano diversi confessionali in legno. In quasi tutti c'era una piccola fila fuori, per lo più di vecchiette, che aspettavano il loro turno per pentirsi davanti a Dio di chissà mai quali nefandezze. In una cappella laterale trovammo un confessionale in cui non sembrava esserci nessuno. Provai a bussare e poi girai la maniglia.

"È aperto." commentai soddisfatto.

"Ma che fai?" mi chiese lei guardandosi attorno mentre io mi infilavo dentro.

"Dai, vieni a confessarti." le suggerii con quel sorriso quasi diabolico che mi veniva quando organizzavo degli scherzi. Lei spesso si lamentava di questo mio modo di essere ma poi mi seguiva e si divertiva. E così fece anche quella volta. Dopo un attimo di esitazione entrò anche lei, inginocchiandosi al posto del fedele mentre io ero seduto al posto del prete.

Io bofonchiai qualche preghiera così come me le ricordavo e tentando di imitare la voce di un vecchio prete e tentando di ricordarmi come funzionavano le confessioni che avevo fatto da bambino.

"Allora, mia piccola pecorella smarrita, è qui per confessarmi i suoi peccati?"

"Sì, padre." rispose lei che era definitivamente entrate nella parte e nel gioco anche lei.

"Mi dica, quali peccati ha commesso?"

"Niente di grave, padre, sono una brava ragazza."

"Davvero? Dunque non si lascia tentare dal demonio?"

"No, padre."

"Neanche da quello della lussuria?"

"Beh, forse un po'..."

"È sposata, signorina?"

"No."

"È fidanzata?"

"Sì."

"Bene, però non giace con il suo fidanzato, vero? Non fino al matrimonio, giusto?"

"Beh, veramente sì..."

"Ah sì? Non va molto bene, dovrete sposarvi... ma immagino lo facciate perché volete procreare, vero?"

"Veramente no."

"Come no?"

"Ehm, no, io prendo la pillola."

"Ahi, ahi, signorina. Non è quello che ci chiede il nostro Signore. Lei dovrebbe farlo soltanto per generare una nuova vita. È pentita di questo?"

"Mah... io penso che se Dio ci ha donato i sensi vorrà anche che li usiamo..."

"Mh, ma non dovrete sprecare il seme del suo futuro marito. Mi dica, lo sprecate?"

"Non sempre..."

"In che senso? Mi spieghi signorina, sa che io di queste cose non sono pratico." continuavo a fare la voce da prete cercando di non scoppiare a ridere.

"A volte lo accolgo dentro di me."

"Davvero? Nel luogo atto alla procreazione?"

"Non solo..."

"Come non solo? Mi dica, dove mai potrebbe accogliere il seme?"

"Beh... in bocca ad esempio..."

"In bocca? Lei lascia che il suo uomo introduca il suo membro nella sua cavità orale e permette anche che sparga il suo seme dentro?"

"Sì."

"Ma a lei non piace questo, vero? E poi immagino che se ne liberi subito sputandolo."

"Veramente no. Mi piace. E lo ingoio."

"Ma signorina! Questo diventa anche un peccato di gola! Lei si lascia tentare troppo dal demone della lussuria. Una ragazza timorata di Dio non dovrebbe succhiare il cazzo e farsi sborrare in bocca!" scoppiò a ridere uscendo un attimo dal personaggio.

"Dai! Siamo in chiesa, cosa dici?" mi rimproverò lei.

"E mi dica signorina..." rientrai nel ruolo del prete. "Non lo farà anche contro natura con il suo fidanzato?"

"Cosa intende con contro natura? Mi spieghi, sono una ragazza innocente."

"Con contro natura si intende l'atto sodomitico. Quello per cui Dio distrusse le città di Sodoma e Gomorra. È un atto immorale e indecente, è quello attraverso il quale il Diavolo si impossessa di noi."

"Sì ma non capisco di cosa si tratta." anche lei si era messa a fare una vocina per interpretare un personaggio.

"Si tratta dell'azione dell'introdurre il fallo rigido dell'uomo attraverso l'ano morbido della donna. È una cosa abominevole."

"Allora sì, lo facciamo. Commetto questo peccato."

"Signorina! Immagino sia pentita di questo e che lei subisca questa cosa contro la sua volontà. Dovrebbe mandarmi qui il suo uomo, è lui il corruttore posseduto dal demonio."

"Beh... veramente mi piace..."

"Le piace? Signorina lei è più grave di quel che pensavo. Servirebbe un esorcismo. Non può affermare che le piace la sodomia e poi non pentirsene."

"Ha ragione, sono molto pentita..."

"Allora le dovrò dare la giusta penitenza..."

"E in cosa consiste?"

"Allora lei dopo la messa deve andare a casa e poi mettersi a pregare. Deve mettersi prostrata a terra sulle ginocchia piegata in avanti con braccia e volto a terra. Deve rimanere così e deve essere nuda quando lo fa, in modo da far sì che il Diavolo possa uscire da lei più facilmente."

"E come faccio a capire quando è uscito?"

"Lei deve stare così in modo da provocarlo. Probabilmente lo sentirà entrare, proprio da quell'orifizio che non dovrebbe usare per cercare piacere. Quando poi sentirà che lui ha lasciato qualcosa dentro di lei capirà che lo ha sconfitto."

"E dice che funzionerà? Poi smetterà di piacermi?"

"Forse non subito, signorina, dovrà fare questa cosa per molto tempo. Ma sento che già sta iniziando a funzionare."

"In che senso?"

"Sento che parte del demonio è uscito da lei grazie a questa confessione ed è entrato in me. Sento un rigonfiamento anomalo nella parte bassa del mio corpo. Sento il calore degli inferi. Ora mi dovrò liberare, qui nel confessionale..."

"Dai, no! Basta. Così è troppo!" disse lei un po' scandalizzata fiondandosi fuori dal confessionale.



La seguii e lei mi accolse con aria di rimprovero. Io uscii cercando di trattenere le risate. Ero un coglione blasfemo, lo sapevo, ma mi divertivo così. Capii che lei stessa faceva fatica a mantenere l'espressione seria. Si era divertita, in fondo le piacevo anche così.

"Ok, è iniziata la messa?" chiesi con tono innocente sentendo il sacerdote salmodiare.

"Sì ma adesso ce ne andiamo." disse lei trascinandomi per la mano.

"Perché?"

"Dai, dopo quello che ci siamo detti... qui in chiesa... mi sento sporca non posso assistere alla messa..."

"...con quei pensieri in testa..." le suggerii io. Lei mi fulminò con lo sguardo. Ci avevo preso.

Infatti andammo a casa. Appena arrivati andai un attimo in bagno e quando uscii la trovai nuda sotto l'albero con le lucine. Era nella posizione che il "prete" le aveva suggerito. Ne approfittai immediatamente.

"È per questo che si dice *vade retro Satana*? Retro in questo senso?" ridacchiai mentre la inculavo. Lei urlava e godeva e, in qualche modo, stava proprio invocando Dio.

"Mi sento più vicina alla santità. È forse questa l'estasi mistica?" mi disse lei quando avevamo finito, dimostrandomi che al di là delle occhiatacce che mi lanciava era anche lei sulla mia stessa lunghezza d'onda riguardo a questi temi.

Chissà se l'anno successivo saremmo andati a messa a Natale, mi chiedevo tra me e me.

# I'm dreaming of a black Christmas...

Le uniche luci erano quelle dell'albero di Natale e del fuoco del camino. Lei mi aspettava seduta per terra, sul tappeto, con indosso soltanto un paio di calzettoni grossi che le arrivavano sopra al ginocchio e un lungo e morbido maglione col collo alto e che le faceva anche da minigonna.

Entrai nella stanza provocando qualche suo gridolino di giubilo nel vedermi. In testa avevo un cappello da Babbo Natale e sotto solo un perizoma rosso con i lustrini.

"È questo il regalo che devo scartare?" chiese afferrando con la mano il mio pacco che intanto si stava ingrossando tenuto a stento dal tessuto elastico del perizoma.

"Dipende da quanto sei stata brava quest'anno..."

Si portò un dito sulla labbra e fece una smorfia maliziosa da finta ingenua. Io intanto mi inginocchiai, le divaricai le gambe e mi tuffai col viso sotto al suo maglione. Non portava biancheria intima per cui la mia lingua trovò subito il suo sesso. Emise un mugolio e si lasciò andare stendendosi sulla schiena. Mi mise le mani sulla testa spingendomi contro di lei.

"Allora? Sei stata brava?" mi interruppi un attimo.

"Forse non tanto..." mormorò cercando di spingermi di nuovo la testa fra le sue gambe.

"Davvero? E perchè?"

"Perché ho fatto spesso pensieri che non dovevo fare..."

"Quali pensieri?"

"Quelli che mi fai venire tu... con le tue parole... mentre scopiamo..."

"Ah, allora mi sa che non sei stata proprio brava..."

"Dai, continua a leccarmi..."

"Eh, no, se non sei stata brava... ti meriti qualcos'altro. Cosa si regala alle ragazze che sono state cattive?"

"Non so... il carbone?"

"Uhm, hai ragione, il carbone... o magari qualcosa dello stesso colore... dai scarta il tuo regalo."

Le indicai il pacchetto sotto l'albero e lei si girò mettendosi sulle ginocchia, piegata in avanti con il culo in alto. Le alzai il maglione che scivolò in avanti lasciandola mezza nuda. Mentre cominciava a togliere il nastro e a rompere la carta del pacchetto io tornai a leccarla partendo dalla figa umida fino a salire intorno al buco del culo. Questo fece rallentare l'apertura del regalo, ma poi finalmente la sentii esclamare di sorpresa.

"Oddio..."

"Allora? Che cos'è?" chiesi io come se non lo sapessi.

"È... è... un cazzo di gomma..."

"E com'è?"

"È... è nero e... enorme..."

"Aprilo." la sentii aprire la scatola mentre con la lingua le stimolavo l'ano.

"Oddio, sembra vero."

"Provalo."

Si tolse del tutto il maglione, restando solo con le calze e si mise a gambe aperte sul tappeto, di fronte al camino. La osservai mentre si strusciava contro il clitoride il grosso cazzo finto e poi timidamente provava ad infilarne dentro la punta. Quando lo fece entrare per metà ci guardammo negli occhi. Io mi stavo segando. Mi avvicinai a lei che cominciò a muoverlo dentro e fuori velocemente. La imitai nel ritmo

ponendo il cazzo vicino al suo volto. Non smettemmo neanche un istante di fissarci negli occhi, neanche mentre lei aveva il suo orgasmo o mentre io schizzavo nella sua bocca.

Più tardi eravamo accoccolati davanti al fuoco. Avevamo a lungo scopato e giocato con il cazzo finto. Lo aveva provato manovrandolo con le mani, facendolo manovrare da me oppure attaccandolo al pavimento tramite la ventosa di cui disponeva in modo che rimanesse bloccato e fosse lei a muoversi. Dopo averlo opportunamente lubrificato me lo aveva poi consegnato, si era messa di nuovo in posizione con il culo in alto e mi aveva chiesto di infilarglielo nel culo.

"Allora ti è piaciuto il regalo?"

"Sì..."

"Mi prometti che continuerai a non fare la brava, allora?"

"Uhm... forse... solo se..."

"Se, cosa?"

"Solo se mi prometti che il prossimo anno me ne regali uno vero..."

# Cosa fate a capodanno?

"Cosa fate a capodanno, ragazzi?"

Non mi ero preparato a rispondere a questa curiosità dei parenti durante il cenone di Natale. Abbozzai, sperando che non si notasse la mia esitazione.

"Mah, faremo qualcosa con i nostri amici, niente di che." sviai il discorso.

Avevo presentato in famiglia, Lavinia, la mia nuova fidanzata da pochi mesi. Forse era stato un po' prematuro ma lei ci veniva volentieri ed io ero molto preso da lei. Tanto da aver anche accettato la sua proposta riguardo a cosa fare a capodanno.

"Ehi, facciamo qualcosa a capodanno?"

Mi aveva chiesto qualche tempo prima un mio amico. Io avevo tergiversato, poi ero rimasto sul vago.

"Non so se io e Lavinia ci saremo per fare qualcosa insieme. È il nostro primo capodanno insieme, forse facciamo una cosa solo noi due."

"Ma no, su. A capodanno si fa casino con gli amici, non una cosa romantica! Non diventarmi uno di quelli che con la nuova ragazza dimentica gli amici..."

"No, no, però non ci andava molto di stare in mezzo a tanta gente, non lo so. Sai, è lei che preferisce così."

"Sì, ho capito, te l'ha promessa in cambio di una cenetta intima e tu per la figa non capisci più nulla. Sì, sì... sei come tutti, morto di figa."

"Oh, ci siete a capodanno? Festa dal Gianfry!"

In un pub con degli amici ci fecero questa domanda. Io e Lavinia ci guardammo. Dalla sua espressione sapevo che era capace di raccontare ai miei amici i nostri veri programmi. Per cui dovetti inventarmi qualcosa in fretta.

"Non so, ci ha invitati già una sua amica, ad un'altra festa fuori città. Forse andiamo là."

Ricevetti delle lamentele e delle pressioni per cambiare idea. Promisi che ci avremmo pensato.

"Ma dai, non potevamo dirglielo cosa facciamo? Magari qualcuno voleva venire." mi fece Lavinia, col suo perverso candore che tanto mi aveva affascinato ma che dovevo per forza nascondere a tutti quelli che non la conoscevano veramente.

"Sei matta? I miei amici sono tutta gente che andava in parrocchia. Non capirebbero."

"Ahaha, guarda che è piacevole raccontare agli altri le proprie perversioni, ancora di più se si scandalizzano. E comunque tu non sai cosa ci ho fatto io una volta in una parrocchia..."

"Non lo voglio sapere... o meglio non adesso..."

"E quando?"

"Quando mentre me lo racconti posso anche masturbarmi. Altrimenti non riesco ad accettare le tue esperienze passate."

"Ahaha, sei anche tu un po' bigotto, mi sa. Meno male che mi hai incontrato. "

"Sarò bigotto ma ti ho detto di sì per capodanno."

"Appunto, ti sto traviando..."

Mi fece una espressione da diavolessa tentatrice alla quale non resistevo. Non resistevo a nessuna delle sue tentazioni. Mi stava veramente traviando, ma era un bel traviare.



"Allora ancora auguri, fate qualcosa stasera?"

Ero al telefono con la mia migliore amica, quella che forse sapeva più cose di me e Lavinia. Da lei non avrei ricevuto inviti per capodanno dato che abitava lontana per cui non avrei dovuto inventarmi niente per forza. In fondo qualcosa potevo anche dirglielo, avevo confidenza e non mi avrebbe giudicato. Per cui un po' esitai. In fondo Lavinia aveva un po' di ragione e c'era la tentazione di esibire un po' le proprie trasgressioni. Ma non ebbi il coraggio.

"Andiamo... ad una festa... con amici di Lavinia."

"Ah, una festa in casa?"

"Sì, cioè no, in un locale." non riuscivo a mentire del tutto con lei.

"Ok, poi mi racconterai." concluse ed io pensai che dovevo inventarmi qualcosa.

"Ok."

"Mandami qualche foto, voglio vedere come vi vestite."

A quel punto mi venne il panico. Avrei dovuto fingere di dimenticarmelo e dire che nessuno ci aveva fatto nessuna foto. Anche perché il modo in cui saremmo stati "vestiti" quella sera era proprio una delle cose da tenere nascosta.

"Hai preso i risultati dei test?"

Fu la prima frase che Lavinia mi disse entrando in macchina. Era super sexy ed io ero già eccitato.

"Sì, sì." la rassicurai.

"È importante, senza quelli stasera non fanno entrare."

"Ma... cioè... quindi..."

"Sì, è una serata condom-free. Non è mai così ma per l'ultimo dell'anno le regole sono diverse. Anche l'ambientazione sarà diversa."

"In che senso?"

"Hai presente che di solito al piano terra, dove c'è la discoteca, non si può scopare. Per quello c'è la parte di privee al piano di sopra. Lì al massimo è tollerato dell'esibizionismo e un po' di petting."

"Sì, ok." risposi pensando a tutti i racconti che mi aveva fatto Lavinia di quel posto.

"Invece stasera si fa tutto lì. Porteranno giù i grandi materassi e fino a mezzanotte si balla e basta. Quando arriva il nuovo anno invece: tutti nudi e sesso di gruppo."

"Obbligatorio?"

"Sì, nel senso che non ci si può appartare. Tutto davanti a tutti e tutto con chi vuoi. Sesso libero. Tutti sani e puliti, certificati."

"E noi cosa faremo?"

"Quello che ci viene da fare. Tranquillo. Vogliamo scopare tra noi e scopiamo tra noi. Vedi una che ti piace e lei ti apre le gambe: te la scopi. Idem per me ovviamente. Si fa quel che si vuole se lo vuole fare anche la persona o le persone con cui lo fai."

"Ok..." risposi titubante. Non ero sicuro che avrei saputo gestire una situazione così estrema per me e così invece

apparentemente normale per la mia ragazza.

"Devi lasciarti andare, devi osare, puoi fare cose che non avresti mai fatto prima..."

"Tipo?"

"Non so, quel che ti ispira. Ci saranno tante persone, tutte nude, vai con chi vuoi. Infilà il cazzo in qualunque buco lo voglia. Scopa... o fatti scopare."

"No, aspetta, in che senso?"

"Nel senso che hai pensato. Nessuno ti giudicherà, anzi. E succederà vedrai... è l'ultimo dell'anno. Divertiamoci e trasgrediamo."

Arrivammo nel parcheggio del locale per scambisti. Io avevo l'aria di chi veniva condotto all'inferno. E dentro di me, la mia parte più nascosta non vedeva l'ora.

Lavinia, invece, esprimeva impazienza con tutta la sua parte più esposta. La mia diavoletta tentatrice.

Anno nuovo, vita nuova.

5... 4... 3... 2... 1... yeeeeeh

"Sei pronto?" mi urla Carlotta, la mia ragazza, mentre io armeggio con il tappo dello spumante per stapparlo allo scoccare della mezzanotte.

È un capodanno diverso dagli altri. Siamo a casa e siamo soltanto in tre. Io e lei e la sua amica Katia. Il suo ragazzo lavorava e quindi Carlotta mi ha chiesto se poteva invitarla da noi per la cena, per festeggiare la mezzanotte e per poi fermarsi a dormire da noi. Io ho accettato anche se in realtà un po' malvolentieri. Quell'ultimo dell'anno chiusi in casa mi ero immaginato di passarlo facendo sesso e giochi erotici fra noi, cosa che gli anni precedenti non avevamo mai fatto essendo sempre in compagnia di tanti amici.

Ho liberato il tappo dalla sua gabbietta metallica ed ora lo tengo premuto contro la bottiglia, per evitare che salti via in anticipo. Carlotta e Katia stanno ballando con i bicchieri in mano. Non è la prima bottiglia che apriamo quella sera, anzi forse abbiamo già un po' esagerato. Le due ragazze le vedo piuttosto brille.

"5... 4... 3... 2... 1... yeeeeeh" urlano in coro al passaggio al nuovo anno.

Io apro con un botto la bottiglia e mi preparo a versare il liquido che già esce da solo nei bicchieri. Carlotta e Katia si tengono abbracciate con un braccio intorno ai fianchi e mi porgono i loro bicchieri. Un sorso a testa, senza esitare, e auguri.

Poi le due ragazze si girano l'una verso l'altra e si danno due baci sulle guance, abbracciandosi di più. Poi si guardano a pochi centimetri di distanza. Si danno un bacetto veloce bocca contro bocca. Poi ridacchiano. E non si staccano. Si danno un altro bacio. Stavolta più lungo.

Io mi riempio di nuovo il bicchiere e bevo, escluso da quei loro auguri affettuosi.

Si baciano di nuovo e stavolta non si staccano. Le due bocche aderiscono e poi si aprono. Le lingue saettano fuori e si attorcigliano fra loro. È un bacio vero. Un bacio appassionato, voluttuoso. Le labbra si mangiano fra loro, le lingue giocano.

Carlotta non mi ha mai confessato di avere fantasie omosessuali o di avere mai provato qualcosa con un'altra ragazza. Di Katia non so nulla, se non che non è certo una ragazza timida. Mi piace vederle che si baciano. C'è passione. Sembra esserci desiderio. Non sembra un bacio dato per scherzo. Forse è nato così, poi forse è entrato in gioco l'alcool che disinibisce. Ora si stanno baciando, anzi si stanno limonando.

Non mi considerano. Non mi guardano, è come se non esistessi. Sono lì che le guardo da vicino ma hanno ognuna attenzione solo per l'altra. Per la bocca dell'altra. E anche per il corpo. Cominciano ad accarezzarsi, a passare le mani l'una sul corpo dell'altra, senza mai staccare le labbra fra loro.

Lasciano cadere i bicchieri sul tappeto. Li raccolgo. Loro continuano. Ora Carlotta ha le mani sulle grosse tette di Katia che ricambia con le mani sul bel culetto della mia ragazza. Io mi sto eccitando. È molto bello vederle impegnate in questa attività insolita.

Ad un certo punto interrompono il bacio ma restano attaccate con i corpi. Respirano profondamente e si guardano negli occhi. Appoggiano la fronte l'una contro l'altra. Capisco che quello è il momento decisivo. Possono rinsavire, ridere di quello che hanno appena fatto e smettere facendo restare quei gesti una breve trasgressione di fine anno, un gioco alimentato dall'alcool. Oppure possono decidere di continuare ad esplorare quella voglia insolita

nata forse per caso ma esplosa senza pudore.

E continuano. Riprendono a baciarsi e le mani si fanno più audaci cercando l'una di spogliare l'altra e viceversa.

Io non so che fare. Mi piace quello spettacolo, vorrei mostrare il mio apprezzamento ma nello stesso tempo non voglio disturbarle, non voglio rischiare di interrompere quel feeling che si è creato. Magari si sono dimenticate di me, magari se Carlotta percepisce la mia presenza si vergogna di quello che sta facendo e smette. Allora mi defilo un po' e così mi sento anche più libero di sistemarmi meglio il cazzo nei pantaloni perché si è indurito e reclama i suoi spazi.

Le due ragazze rimangono in mutande e reggiseno. Carlotta aveva scelto un completino rosso audace. Forse nonostante l'ospite aveva comunque intenzione di fare qualcosa con me quella sera. O forse era solo scaramanzia. Katia ha un bel corpo voluttuoso, con un gran seno e un bel culo. L'ho già vista diverse volte in costume, ma vederla in lingerie nel mio salotto fa un altro effetto.

Così come ho già visto tante volte le reazioni di Carlotta quando qualcuno, io nello specifico, la lecca fra le gambe. Ma vederla mentre a farglielo non sono io, anzi è addirittura una ragazza, è tutta un'altra cosa. Katia si è inginocchiata, le ha sfilato le mutande e si è tuffata con la lingua sulla sua fica. Carlotta si è appoggiata al tavolo col culo e tiene le mani sulla testa della sua amica. Io mi sposto per avere una visuale diversa e anche per vedere il culo di Katia coperto solo da un perizoma e che sporge mentre lei è piegata in avanti.

Dopo poco sono entrambe completamente nude. Sono di nuovo entrambe in piedi e stanno l'una giocando con le dita sulla fica dell'altra. Sono brave, sanno come toccarsi e si portano entrambe ad un rapido orgasmo.

Giunte ad un primo godimento si fermano. Restano abbracciate e ridono. In quel momento si ricordano della mia

presenza. Mi guardano. Io mi sto accarezzando il cazzo da sopra i pantaloni. Mi blocco come fossi un guardone soproso nell'atto dello spiare. Carlotta mi sorride imbarazzata ma nello stesso tempo felice di quello che ha appena fatto.

C'è un momento di sospensione. La musica che proviene dalla televisione è una delle classiche canzoni da festeggiamenti.

"Andiamo di là?" sussurra Carlotta a Katia prendendola per mano e indicando verso la camera da letto. Io vengo di nuovo ignorato e mi limito a seguirle. Rimango estasiato nell'ammirare due culi femminili nudi che entrano nella nostra camera da letto.

Le due amiche si stendono sul nostro letto. Si mettono a posizione di 69, con Carlotta sotto, e proseguono nel loro rapporto lesbico. Io resto spettatore. Vorrei anche entrare in gioco. Provo ad avvicinarmi in certi momenti. Salgo anche io sul letto. Acquisto confidenza e mi sento libero di spogliarmi e di segarmi platealmente davanti a loro per far vedere che apprezzo lo spettacolo. Noto qualche loro sguardo verso di me, ma è sempre fugace e non si traduce mai in un invito ad unirmi a loro. Anzi, vengo respinto. Questa sera è solo tra loro ragazze.

Dunque mi limito a godermi lo spettacolo. Osservo due ragazze che esplorano ogni possibilità di godere e far godere l'altra. Noto inesperienza, noto a volte imbarazzi, ma si capisce che ciascuna sa cosa le piace e prova a farlo all'altra. Carlotta l'ho vista tante volte godere grazie a me, ma con la sua amica lo fa in modo diverso. E mi eccita come poche altre volte.

È mattino. Il primo dell'anno. Mi sveglio sul divano. Sul tavolo ancora tutti i resti della cena della sera precedente. Attorno alla mia testa c'è un cerchio doloroso e il mio corpo sente tutti i postumi di una serata parecchio alcolica. Ci metto qualche istante a realizzare il motivo per cui ho dormito sul divano. Era dove avrebbe dovuto dormire la nostra ospite che invece in questo momento è nel nostro letto, nuda, insieme alla mia ragazza.

Dopo aver scopato fra loro si sono addormentate. Non le ho volute disturbare. Mi sono discretamente fatto un'ultima sega guardando i loro culi nudi affiancati. Ho sborrato ai piedi del letto. Non se ne sono accorte. Poi sono tornato in salotto, ho spento tutto, ho finito lo spumante e mi sono steso sul divano.

Vado in bagno per riprendermi. Mi lavo i denti. Poi decido di farmi una doccia calda. Mi aiuterà a svegliarmi.

Sono sotto l'acqua. Ripenso ai fatti della notte. Che figata vedere la mia ragazza e la sua amica insieme. Il mio cazzo è d'accordo e lo premio con una lenta e lunga sega, senza l'intenzione di sborrare ma bensì di rivivere mentalmente tutte le scene da film porno a cui ho assistito.

Sento qualcuno entrare in bagno. Mi affaccio. È Katia. Mi saluta come se niente fosse. Ha indosso una t-shirt, una mia t-shirt. Deve averla trovata in camera.

Dal vetro zigrinato della doccia la vedo che si siede sul water. Sento il rumore della sua pipì. Poi vedo la sagoma che si avvicina alla doccia. Capisco che si sta sfilando la maglietta e poi apre lo sportello.

"Posso?" chiede entrando senza neanche darmi il tempo di rispondere.

Sono nudo sotto il getto d'acqua con il cazzo duro e l'amica della mia ragazza nuda al fianco. Si avvicina a me per farsi



bagnare anche lei. Sospira di piacere per il calore dell'acqua.

Non ci diciamo niente. Lei inizia ad insaponarsi. I nostri corpi si toccano. Lei sente inevitabilmente il mio cazzo che non accenna a diventare meno duro e dopo poco lo prende in mano.

Ci guardiamo negli occhi. Non diciamo niente. Lei porta la cappella del mio cazzo a contatto con la sua clitoride. Se lo sfrega contro e mi sorride.

"Non dovremmo." le dico.

"Non avrei dovuto neanche con Carlotta, ma non hai detto niente." mi risponde.

"Eravate stupende."

"È stato bellissimo, sì. Ma mi è rimasta voglia di cazzo. Scopami. Non le dirò niente."

Mi piego leggermente sulle ginocchia per avere la giusta inclinazione per poter infilare il cazzo dentro di lei. La cappella comincia a farsi largo fra le sue labbra.

"Prendi la pillola, vero?" le chiedo.

"No."

"E... come sei a giorni? A rischio?"

Katia alza gli occhi per fare i calcoli e poi fa una smorfia. Capisco che non è tranquilla.

"Non hai un preservativo?" mi chiede.

"Eh, no. Carlotta prende la pillola." rispondo io sconsolato.

Katia si stacca da me. Prende il mio cazzo e lo sega un po' a due mani.

"Uffa... ne ho voglia..." bofonchia.

Si inginocchia e lo prende in bocca, ma dura poco. Si rialza.

"Non mi basta succhiarlo. Lo voglio dentro." mi dice risoluta.

"Eh, ma come...?"

Katia si gira. Appoggia le mani alla piastrelle del vano doccia e spinge in fuori il culo.

"Mettilmelo dietro?"

"Eh?" dico io non perché non abbia capito ma perché sono sorpreso.

"Insaponatelo bene e mettilmelo nel culo." mi spiega.

"Oh, cazzo..." mormoro io contento.

Cerco di rendere il mio cazzo più scivoloso possibile mentre Katia con le dita si prepara alla penetrazione insaponandosi e ammorbidendosi il buco del culo. Poi mi posiziono e spingo. Lei mugola a denti stretti, ansima e si irrigidisce fino a quando mi faccio largo attraverso lo sfintere.

"Cazzo... Carlotta non me lo dà mai..." sussurro felice mentre mi godo lo stretto canale che mi massaggia il cazzo.

Katia respira a bocca aperta con la faccia contro il muro mormorando invocazioni a varie divinità.

"Neanche io lo do mai al mio ragazzo..." mi dice mentre ci riprendiamo, io dopo averle sborrato nel culo e lei dopo aver provato un orgasmo anale.

Pranziamo nel primo pomeriggio con gli avanzi della sera prima. Certe cose non le riscaldiamo neanche. Le prendiamo dalla tavola così come sono rimaste tutta la notte e la mattina. Solo l'alcool non lo tocchiamo. Abbiamo tutti e tre esagerato un po' la sera prima.

Nessuno parla molto. Nessuno fa cenni alla serata appena trascorsa. Katia e Carlotta sembrano le stesse amiche di prima. Se non lo sapessi non potrei mai indovinare che hanno appena avuto il primo rapporto lesbo fra loro. E Carlotta, spero, non sospetterà mai che ho inculato la sua amica nella nostra doccia quella mattina.

Esternamente nessuno lo dà a vedere ed io non posso sapere cosa stanno pensando loro, però spero che i loro pensieri non siano tanto diversi dai miei. Io vorrei che loro lo rifacessero. Io vorrei guardarle di nuovo mentre si baciano e mentre fanno sesso. Vorrei anche partecipare, unirmi a loro. Avere le loro due bocche attorno al mio cazzo. Scoparne una mentre l'altra la lecca. Avere i loro due culi messi a pecorina davanti a me e alternarmi nella fica di una e dell'altra. Farmi succhiare il cazzo da una mentre l'altra mi lecca il culo. Vorrei di nuovo inculare Katia. Vorrei farlo anche alla mia ragazza. Vorrei...

Ho il cazzo duro. Indosso i pantaloni della tuta e forse si nota. Katia mi sorride. Credo lo abbia visto. Si guarda con Carlotta. Anche lei forse lo ha notato. Sorrido anche io.

"Buon anno!" annuncio trionfante.

## Buoni propositi per l'anno nuovo

Io e mia moglie ne avevamo parlato spesso, di solito mentre scopavamo e l'eccitazione ci faceva crollare le inibizioni. All'inizio le avevo prefigurato una situazione in cui lo facevamo in tre, io, lei ed un altro uomo e le piaceva molto immaginarsi l'attenzione di due uomini su di lei. Spesso tirava fuori lei il discorso ed io le andavo dietro.

"Oh, vorrei tanto un altro cazzo adesso!" diceva mentre mi cavalcava.

"Ah sì? E cosa ci vorresti fare?"

"Uh, magari potrebbe prendermi da dietro, anche se a te non l'ho mai lasciato fare..."

"Ti piacerebbe, eh?"

A quel punto, di solito, con le mani le afferravo con forza le chiappe e gliele aprivo. Con un dito le massaggiavo la zona anale, facendolo anche entrare e provocandole in quel modo un orgasmo.

"Ma lo faresti veramente?" mi capitava di chiederle quando rimanevamo a coccolarci dopo l'amplesso e la eccitazione era calata.

"Sarebbe bello." rispondeva lei, tornando alla realtà. "Ma come si fa? Come possiamo trovare la persona giusta? E' difficile. Poi ho un po' paura che ciò che sembra bello nella fantasia non lo sia nella realtà. E non vorrei che ci creasse problemi fra noi due."

"E riguardo al culo?"

"Dai, lo sai come stanno le cose. Mentalmente avrei voglia di farlo, ma quando ci proviamo mi blocco. Ho paura che tu mi faccia male."

Pian piano le fantasie che ci raccontavamo evolvevano.

Qualche volta lei non si accontentava di immaginare un altro uomo ma ne voleva di più. Altre volte aggiungeva dei particolari e li descriveva come superdotati, magari di colore. Una volta si inventò che il terzo fosse un trans. Io la seguivo e cominciai ad accorgermi che nella fantasia mi piaceva pensarmi anche meno coinvolto nel rapporto. Le dicevo che mi sarebbe piaciuto guardarla mentre scopava con un altro o con altri. Si stupì, ed io con lei, quando dissi che mi sarebbe piaciuto anche solo sapere che scopava con uno senza che la vedessi.

"Ma dici sul serio? Cioè se io ti tradissi tu non ti incazzeresti?"

"No, è diverso. Se tu lo facessi di nascosto sì, ma se invece mi raccontassi tutto, non so perché, ma mi piacerebbe?"

"Certo che sei strano..."

L'occasione si presenta per le ferie di capodanno. Eravamo andati in un albergo in montagna che aveva anche una spa e un centro benessere, che frequentavamo dopo essere stati sulle piste da sci.

Lì, nella penombra della sauna, incontrammo un uomo. Era tedesco, ma parlava benissimo l'italiano. Aveva circa quarant'anni, quindi una decina più di noi, ma aveva un fisico perfetto e muscoloso. Era decisamente un bell'uomo ed aveva un'altra caratteristica che fu subito evidente, grazie alla nudità prevista dalla sauna, e che colpì soprattutto mia moglie: in mezzo alle gambe aveva un sesso che a riposo era più grande del mio in erezione.

"Stai pensando a quello che hai visto oggi in sauna, vero?" le sussurrai io all'orecchio mentre la scopavo quella sera.

"Oh, sì. Mi piacerebbe provarlo. Avrei voluto fargli un pompino appena l'ho visto..."

"Che troia che sei, ti basta vedere un cazzone e non capisci più niente..."

"Ah, sì... aaah..."

Stavamo riposando. Lei aveva il viso appoggiato sul mio petto. Improvvisamente si tirò su e mi guardò con un'aria maliziosa, che di solito non aveva appena dopo aver fatto l'amore, quando era appagata. Evidentemente non lo era.

"Senti, e se lo facessimo veramente questa volta?"

"Cosa?" risposi io fingendo o non volendo capire.

"Qui non ci conosce nessuno. Quel tipo non lo rivedremo più nella vita. Proviamo."

"Ma... non sappiamo nulla di lui... e poi, cosa? Cioè cosa vorresti fare?"

Ero un po' spaventato da quello che stava proponendo mia moglie. Messo di fronte alle mie fantasie stavo indugiando e

pensavo che forse era meglio se rimanessero tali, ma mia moglie, nel frattempo, era scesa con la mano lungo la mia pancia ed aveva afferrato il mio pene, nuovamente in erezione.

"Uuuh, senti qua! Direi che ti piace l'idea... sei più duro di prima... Non puoi dirmi di no. Lo vuoi vedere anche tu quel bel cazzone che entra nella tua mogliettina, vero porco che non sei altro?"

Ero terrorizzato, ma mai così eccitato. Un vuoto allo stomaco e un cazzo che mi faceva quasi male da quanto era pieno. Non dormii quasi nulla quella notte, pensando e ripensando a ciò che poteva essere. Mi masturbai due volte, mentre mia moglie al mio fianco sembrava dormire soddisfatta.

"Ho deciso." le dissi la mattina dopo a colazione. "Va bene. Facciamolo. Ma io non voglio esserci."

"Cioè? Come?"

"Scopatelo te, goditelo. Io rimango fuori. Non voglio vedere, preferisco immaginare e poi sentire il tuo racconto."

"Ah..." sembrò un po' delusa. Per un attimo accarezzai l'idea che lei si tirasse indietro, ma subito me la fece passare, provocandomi però una erezione. "Ok, va bene, se preferisci così. Mi spiace solo che non potrò provare la doppia..."

Si girò e lo cercò nella sala della colazione. Poi mi guardò soddisfatta.

"Ma penso che quello che ha lui mi basterà e mi farà sentire sufficientemente piena." si passò la lingua sulle labbra, provocandomi. Io quasi venni senza che mi stessi toccando. "Però gli parli tu, voglio che glielo dici tu che gli offri la tua mogliettina viziosa."

Non ebbi il coraggio di obiettare nulla, anche perché mi accorsi che l'idea mi eccitava ancora di più.



Aspettai il dopocena e poi mi avvicinai all'uomo, iniziando a parlare del più e del meno, per rompere il ghiaccio. Mia moglie ci osservava dalla distanza, fingendo di leggere un libro.

La tirai molto in lunga, non riuscivo a trovare il modo giusto e soprattutto il coraggio. Gli offrii da bere ed io bevvi molto più di lui per trovare la forza di dirglielo.

Giorni dopo, mia moglie ha voluto sapere come glielo ho detto, ma sinceramente ho un vuoto di memoria riguardo a quella conversazione. Non ero del tutto lucido. Devo aver esordito con una domanda del tipo: "Ti piace mia moglie?". Poi credo abbia fatto tutto lui che, da uomo di mondo, deve aver capito subito e mi ha agevolato la conversazione.

Poi siamo andati da lei, su richiesta di lui. Hanno fatto conoscenza, l'ha riempita di complimenti mentre lei si vedeva chiaramente che era su di giri.

"Quindi siamo d'accordo?" disse ad un certo punto mia moglie, dopo che la conversazione si era allungata e lei era impaziente.

Lui ci guardò entrambi, sorridendo in modo un po' diabolico.

"Io ci sto." disse lui. Mia moglie sorrise. Io sentii un buco allo stomaco e il cazzo indurirsi. "Ma ad una condizione..." Fece una pausa e si chinò verso di noi, abbassando il tono della voce. "Voglio scoparvi entrambi."

Io e mia moglie ci guardammo. Io facevo fatica a connettere e ciò che ci aveva detto non mi era del tutto chiaro. Non riuscivo neanche a distinguere l'espressione di mia moglie per capire cosa stava pensando.

"Pensateci." disse lui, interrompendo il nostro silenzio ed alzandosi. Noi ci guardammo nuovamente, un po' interdetti. Poi mia moglie si alzò di scatto e gli corse dietro raggiungendolo. Vidi che si parlarono. Notai come lei si alzò

sulle punte dei piedi, appoggiandogli una mano sul braccio e tendendosi verso di lui. Fu un'immagine che mi piacque.

Tornò verso di me. Sembrava guardarmi divertita.

"Quindi? Che dici?" mi chiese con tono un po' canzonatorio.

"Ma non ho capito. Cosa vuole fare?" prendevo tempo, fingendo.

"Glielo ho chiesto chiaramente. E' bisex e vuole farlo con entrambi. Vuole scopare anche te."

"Ah, beh, quindi... peccato. Niente da fare."

"No? Sicuro?" lei era eccitata in modo evidente

"Come sicuro? Certo, non sono mica gay."

"Cosa vuol dire. Per una volta puoi anche provare..."

"Ma sei impazzita? Stai dicendo a tuo marito di scopare con un uomo..."

"E che sarà mai... Tu non pensi spesso a me insieme ad una donna?"

"Sì, ma che vuol dire... Tu mica hai questa fantasia..."

"No... però... forse sì. Non ci avevo mai pensato. Ma l'idea di vederti con un uomo, anzi con quell'uomo, mi incuriosisce un po'...."

"Ma... ma... proprio tu, poi, che hai paura a fartelo mettere nel culo, adesso vuoi che me lo faccia fare io?"

"Hai ragione, ma pensa che bello... lo facciamo entrambi per la prima volta la stessa sera. Sarebbe fantastico condividere questa cosa. Io non avrei paura se lo fai anche tu."

"Ma no, non è possibile, cosa dici?"

"Dai..." si piegò verso di me parlandomi nell'orecchio e appoggiandomi una mano sul cazzo che era ancora durissimo. "Non vergognarti, lo so che un po' l'idea ti stuzzica, non c'è niente di male ad essere curiosi. E pensa

che dopo avrai una mogliettina che non avrà nessun problema a farsi inculcare, anche perché saprò che ci sei passato anche tu e saprai cosa si prova... Dai mi eccita pensarti insieme a lui, fallo per me..."

Sentendo quelle cose venni dentro i pantaloni, tradendo ciò che non volevo ammettere razionalmente. L'ipotesi stava eccitando a dismisura anche me. Avere mia moglie che mi incitava a provare questo tabù era la cosa migliore che mi potesse capitare.

"No, assolutamente no!" risposi, schifato dall'idea, nel momento in cui, dopo l'orgasmo mi era calata l'eccitazione. Non potevo assolutamente prendere in considerazione l'ipotesi, in quel momento, ma sapevo che, superato il periodo refrattario, si sarebbe nuovamente instillata nei miei pensieri e non avrei saputo rifiutarmi.

"Lasciati fare un bel massaggio." mi propose mia moglie dopo che eravamo rientrati in hotel e ci volevamo rilassare un po' nella nostra camera.

Mi fece mettere sul letto nudo, tanto in camera faceva caldo, e tirò fuori un olio che aveva lei e iniziò a spalmarmelo sulla schiena. Era molto piacevole e anche un po' eccitante.

Mentre venivo massaggiato la mia mente tornò ai discorsi del giorno precedente. Non ne avevamo più parlato. L'ipotesi era ormai tramontata. Non sarebbe stata una vacanza così trasgressiva. Un po' mi dispiaceva ma d'altra parte mi sentivo sollevato. Non avremmo corso rischi.

Sentii un flusso abbondante di olio finire sulle mie chiappe per poi scivolare anche in mezzo ad esse. Subito dopo l'olio, in quella zona, sentii il tocco di mia moglie. Sussultai per la sorpresa di sentirmi toccato in una zona così intima che lei non mi toccava praticamente mai. Ed oltre alla sorpresa percepii una bella sensazione, piacevole. Pensavo però fosse un tocco con l'unico obiettivo di raccogliere un po' di olio prima che gocciolasse via, invece il tocco si prolungò e diventò sempre più profondo e insistente. Mugolai.

"Ti piace, vero?" mi chiese lei con voce bassa.

In quel momento ebbi il timore che non fosse un tocco casuale ma che avesse un secondo significato, ovvero quello di evocare altre attività che avrei potuto fare o meglio subire in quella zona del corpo. E allora mentii, in modo poco credibile.

"No..."

"Non è vero... lo sento..." dopo avermi detto quella frase con una mano afferrò le mie palle unte e si insinuò sotto al mio corpo per stringermi il cazzo duro.

Subito dopo sentii la punta di un dito spingere contro il mio ano. Lo strinsi istintivamente ma il dito non indietreggiò e

con un po' di insistenza si fece largo, complice un secondo istinto che prevalse, spinto da una sensazione di piacere.

"Prova a immaginare che non sia il mio dito... non ti piacerebbe?"

"Smettila..."

"Perchè? Lo so quanto è piacevole... quando me lo infili tu è così bello... e poi lo sento... ti sta piacendo... e sei così bello... arrendevole nelle mie mani..."

"Ma un conto è un dito e un conto è un..." provai ad obiettare pur non riuscendo a pronunciare l'ultima parola, perché evocarla mi sembrava già un ammettere che poteva succedere.

"... un cazzo..." concluse mia moglie, con gusto.

"Ecco, appunto... e non lo sai neanche tu cosa vuol dire, quindi smettila."

"Hai ragione... non lo so neanche io... ma vorrei saperlo... adesso."

"Cosa vuoi dire?"

"Che voglio farlo, voglio provare."

"Nel senso... con quell'uomo?"

"No, stupido. Voglio farlo adesso e adesso ci sei tu."

"Davvero? Vuoi farti..."

"...incolare." anche in questo caso fu lei a concludere la frase, io per l'incredulità non ci ero riuscito.

"Quindi adesso vuoi che...?"

"Dai girati che ti ungo ancora un po' il cazzo, così scivola bene..."

"Davvero? Ne hai voglia? Vuoi che te lo metta nel culo?"

"Sì, ma piantala di chiedermelo, prima che la voglia svanisca."

Mia moglie mi cosparsa il cazzo di olio e poi si mise in

posizione di pecorina e si allargò le chiappe con le mani. Io puntai il cazzo contro il suo buco e applicai una leggera pressione. Non volevo farle male, non volevo forzarla, volevo che per lei fosse il più piacevole possibile e che fosse lei a farmi entrare.

"Aspetta." disse improvvisamente ed io fui sicuro che avesse già cambiato idea.

"Cosa c'è?" chiesi spazientito e disilluso.

"Ora io mi faccio sodomizzare... ma ad una condizione."

"Quale?"

"Che incontriamo quell'uomo."

"No, lo sai cosa significa incontrare quell'uomo... per me."

"Lo so... e non vedo l'ora. Il culo vergine di tua moglie in cambio del tuo. Mi sembra uno scambio equo, che piacerà a tutti. Fidati."

"No..."

"Dai... spingi quel cazzo nel mio culo... fammi sentire che lo vuoi... perché lo so che lo vuoi... il mio culo... e anche il resto... te lo leggo nella mente... sei curioso..."

"E se ti dico di no?" insistetti per non cedere.

"Se dici no... ti scordi il mio culo... per chissà quanto... devo essere super eccitata per dartelo e in questo momento nulla mi eccita più dell'idea di vederti con lui..."

"Cazzo..." mormorai a denti stretti.

"... nel culo..." concluse mia moglie.

Cominciai a spingere, violando quell'ano che avevo sempre sognato e decretando il destino anche del mio. Ma l'eccitazione di mia moglie nel fantasticare su quell'atto era più forte di tutto. Era vero che un po' ero curioso ma niente mi avrebbe spinto a farlo se non il percepire che la cosa eccitava talmente tanto mia moglie da averle fatto superare

ogni remora nel concedermi il suo ingresso posteriore. E mentre la sentii godere come mai prima la invidiai anche un po' e cominciai quasi a desiderarlo sul serio anche io, speranzoso di provare lo stesso piacere.

"Quindi lo faremo?" disse ansimando mentre si riprendeva dagli orgasmi provati.

"Sì..."

"Bravo... anno nuovo..."

"Culo nuovo..." risposi ridendo e scuotendo la testa per quello che lei sarebbe riuscita a farmi fare.

# Festa privata

Sfogliavo la lista dei contatti del mio telefono per vedere a chi mandare gli auguri per Natale. Quando arrivai su Elisa esitai un attimo, ma poi decisi di mandarglieli. Con lei avevo avuto una breve storia anni fa che però era finita molto in fretta a causa del fatto che ci eravamo resi conto che non avevamo molto in comune. Finita quella relazione, però, ci era capitato di continuare a vederci e di fare l'unica cosa su cui ci eravamo trovati ben l'uno con l'altra, cioè scopare. Da quel momento circa un paio di volte all'anno, quando mi capitava di ripassare nella città in cui stava Elisa e dove avevo vissuto e lavorato io fino a pochi anni fa, ci incontravamo e trovavamo un modo per farci una scopata.

E così le mandai gli auguri, lei visualizzò il messaggio ma non mi rispose e così passo il Natale. Elisa era sempre stata un po' volubile, quindi da lei non sapevo mai bene cosa aspettarmi. Forse i miei auguri non le avevano fatto piacere.

E invece mi rispose appena dopo Natale, ma semplicemente mandandomi una immagine presa probabilmente da un sito di annunci erotici. Era una sorta di locandina di un evento. Cercavano coppie per la serata dell'ultimo dell'anno per una festa privata in una villa nei pressi di una città che era più o meno a metà strada tra dove abitavo io e dove abitava Elisa. All'immagine lei non aggiunse altro. Pensai che forse si era sbagliata.

Poi però quando non ricevetti altro da lei provai a rispondere. Un po' scherzando, un po' provocando, ma sostanzialmente per togliermi la curiosità.

"Vuoi andarci?" le scrissi.

"Sì." mi rispose lei in brevissimo tempo. "Ti va?"

Ci pensai su un attimo. A capodanno avevo un mezzo



impegno con amici ma sinceramente non ci tenevo particolarmente. Inoltre erano tutte coppie ed io sarei stato l'unico da solo. L'idea di scoparmi Elisa e di ritrovarmi con lei in mezzo ad una festa di scambisti non era poi così male.

"Perché no?" le risposi restando un po' sul vago.

Lei invece sembrò subito molto determinata nel volerci andare e così mi trascinò. Prese subito maggiori informazioni e diede la nostra adesione. Non essendo conosciuti nel giro vollero sapere qualcosa di noi prima di accettarci. Dovetti anche farmi una foto, nudo, nascondendo il volto, con un cartello in mano con una scritta relativa a quella festa per dimostrare com'ero. Lo stesso fece Elisa. Come età richiesta eravamo al limite, ma probabilmente i nostri fisici ben tenuti ci fecero accettare. Elisa poi mi spiegò che avrei dovuto portare con me l'esito di un esame recente che attestasse che non avevo malattie veneree. Non fu facile nei giorni tra Natale e capodanno trovare un posto aperto che mi facesse quell'esame ma ci riuscii. Chiesi spiegazioni su questa richiesta a Elisa e lei mi disse che le avevano spiegato che la festa voleva essere un momento di totale libertà e quindi volevano che tutti potessero scopare senza preoccupazioni e rinunciando alle protezioni. Lei aggiunse che c'era anche un'altra cosa che richiedevano ma me ne avrebbe parlato quando ci saremmo visti, che tanto non c'era problema.

Ci accordammo per trovarci in un hotel nelle ore precedenti alla festa, così poi avremmo anche dormito lì dopo e non avremmo dovuto ciascuno tornare fino alle nostre case. Mi informai sull'abbigliamento che dovevo avere. Elisa mi disse che alle donne era richiesto di essere sexy e provocanti, agli uomini eleganti ma non troppo. Aggiunse poi che però l'abbigliamento non era fondamentale perché aveva capito che saremmo poi stati tutti nudi nel giro di poco.

Arrivò il 31 dicembre ed io arrivai all'hotel, subito fuori dal

casello autostradale, dove avevo prenotato una camera per me ed Elisa. Lei, come sempre, era invece un po' in ritardo.

Quando arrivò in camera mi travolse con la sua solita iperattività e foga. Avevamo un po' di tempo prima di andare alla festa ed io avevo una mezza idea di farci una scopatina in tranquillità tra noi, anche solo per riprendere confidenza. Lei invece mi disse che era meglio conservarsi per la serata che sarebbe stata lunga, però poi aggiunse anche che una specie di giochino erotico potevamo farlo, anzi avremmo dovuto.

Mi spiegò che una seconda richiesta che c'era per i partecipanti alla festa era di essere perfettamente puliti, esternamente e internamente. Non capii subito il secondo aggettivo a cosa si riferisse, ma Elisa fu abbastanza chiara:

"Dobbiamo farci un bel clistere."

"Anche io?" chiesi stupito.

"Sì, certo, anche tu."

"Ma... io non ho intenzione di... farmi inculare da nessuno."

"È lo stesso. Pensi che nessuna di infilerà neanche una o due dita mentre ti fa un pompino? Non vorrai farle trovare le dita sporche, no?"

"No, ok. Ma per un dito mi pulisco, certo. Un clistere mi sembra eccessivo."

"Non si sa mai. L'atmosfera ho capito che sarà molto libera e con poche distinzioni fra i sessi."

"Cosa vuoi dire?"

"Beh... un requisito che forse non ti ho detto era di essere aperti a qualsiasi tipo di rapporto, etero o omo."

"Ma io non sono bisex!" protestai.

"Ma sì, dai, non ti preoccupare. Tanto nessuno è obbligato a fare nulla in queste situazioni. Ti basterà rifiutare e nessuno

farà caso che non farai nulla con gli altri uomini."

"Non so se fidarmi. E tu? Per te non è un problema?"

"No, ultimamente ho esplorato un po' il mio lato bisex... non mi è dispiaciuto."

"Davvero? Hai scopato con una donna?"

"Più di una..."

"Mi devi raccontare allora..." mi stavo eccitando e stavo dimenticando il resto del problema.

"Dai, su, non ora. Adesso facciamoci questo clistere e poi ci facciamo una bella doccia... insieme se vuoi."

"Ma... come si fa un clistere? Io non l'ho mai fatto."

"Ci penso io." disse Elisa con aria un po' diabolica.

Con lei non c'era mai stato nessun pudore nelle cose di letto. Avevamo fatto di tutto senza vergognarci l'uno con l'altra, ma svuotare il proprio intestino di fronte ad un'altra persona non è la stessa cosa.

Mi sedetti sul water mentre Elisa con le dita unte di lubrificante mi massaggiava il buco. Poi infilò con cura e attenzione la cannula fredda che avrebbe trasferito l'acqua tiepida mista a sapone dentro al mio culo. Trattenni un po' il liquido dentro di me e poi fu il momento di espellerlo.

"Non puoi uscire?" chiesi ad Elisa, vergognandomi.

Lei rimase a osservarmi con aria beffarda ed anzi si avvicinò ed allungò una mano per toccarmi il cazzo, che subito reagì. Stava facendomi collegare un momento di eccitazione ad un momento di vergogna. La odiai un po' per questo ma fui anche ammirato dalla sua mente perversa.

Ripetemmo l'operazione tre o quattro volte fin quando eravamo sicuro che io fossi del tutto lindo e pulito. Poi toccò a lei, che fece tutto da sola, abituata spesso a farseli, prima degli incontri galanti nei quali amava essere sodomizzata

senza paura di sgradite sorprese.

Dopo queste operazione facemmo la doccia insieme e fu molto dura limitarsi e non trasformare la doccia in una scopata così come fu dura evitare per me di giungere ad un orgasmo con la semplice manipolazione. Lei invece venne, stimolata dalle mie dita, ma per lei non era un problema, mentre io dovevo conservare le forze per una lunga notte di sesso con estranei.

A causa di tutta la situazione e a causa di come si vestì Elisa per andare alla festa (con tacchi altissimi, autoreggenti e vestitino super aderente e con scollature ovunque) il mio cazzo restò per lo meno barzotto tutto il tempo, fino all'arrivo nella villa sperduta in mezzo alla campagna.

Fuori era una serata fredda, un po' nebbiosa. Dentro invece c'era molto caldo sia come temperatura che come atmosfera. Venimmo accolti e introdotti nell'ambiente dai due organizzatori, una coppia che forse era l'unica più vecchia di noi. C'era bella gente, una decina di coppie e alcuni singoli, in prevalenza uomini. C'era un buffet al quale qualcuno attingeva con discrezione e una zona in cui si ballava. Tutti erano ancora vestiti anche se le donne facevano a gara a chi era più provocante e succinta nel vestire. Elisa si difendeva bene da questo punto di vista.

La festa si animò dal punto di vista sessuale senza preavviso. Notammo tutti che su un divanetto ai lati della grande stanza in cui eravamo una donna aveva cominciato a succhiare il cazzo ad uno dei single, col compagno che invece la osservava compiaciuto. Quello diede il via alle danze. Anzi diede lo stop alle danze vere e proprie e il via agli incontri sessuali.

Io ed Elisa incominciammo fra noi, per rompere il ghiaccio. Poi lei si ritrovò a fianco una donna con la quale cominciarono a baciarsi. Dopo un po' io mi ritrovai a scopare

quella donna e il suo uomo a scopare Elisa. Un singolo poi si unì a noi e lei si ritrovò due uomini su di lei.

Come annunciato l'atmosfera era totalmente libera e nessuno usava preservativi. Osservai parecchi rapporti tra donne e tra uomini. Questo mi fece un po' defilare dall'azione. Non volevo trovarmi in situazioni non del tutto gradite. Elisa, invece, era nel pieno dell'azione e non si faceva problemi. La invidiai. Mi chiesi se non avessi fatto meglio a lasciare perdere alcuni miei tabù e farmi meno problemi. In fondo erano solo corpi che si donavano piacere gli uni con gli altri.

Prima però che la serata decollasse del tutto ci fu uno stop e l'annuncio che si sarebbe svolto un gioco. Tutti sembravano sapere di cosa si trattava. Io capii che Elisa non mi aveva raccontato tutto. Ci spostammo in un'altra sala con una serie di materassi disposti al centro e tante poltroncine attorno. Eravamo ormai tutti nudi. Solo alcune donne indossavano ancora scarpe e autoreggenti o qualche capo di lingerie.

Si diede il via alla tombola di fine anno. Mi venne un po' da ridere. La coppia organizzatrice stava al centro e dopo aver distribuito le cartelle cominciò la pantomima dell'estrazione dei numeri. Facevano un po' di show e ad ogni numero si inventavano qualcosa, con ammiccamenti e volgarità varie. Tutto intorno le coppie si erano ricomposte ed io ero seduto su una poltroncina con Elisa seduta sulle gambe che si strofinava sul mio cazzo.

Il primo ambo venne chiamato in contemporanea da due uomini che quindi vennero invitati a raggiungere al centro i conduttori della serata. Fu facile intuire quale era il premio previsto: avrebbero dato spettacolo davanti a tutti. I due uomini si stesero dunque sui materassi e si allacciarono in un 69 appassionato. Intorno gli spettatori li incitavano e si stimolavano a loro volta. Elisa si sedette meglio su di me e fece in modo che la punta del mio cazzo le premesse sul

clitoride. Cominciò ad ondeggiare al ritmo dei due uomini al centro e giunse ad un orgasmo. Per me invece era già tanto riuscire a conservare l'erezione per farla godere perché dentro di me ero terrorizzato dal rischio di dovermi esibire davanti a tutti in qualcosa da me non gradito.

I due uomini tornarono dalle proprie compagne, baciandole con la bocca riempita di sborra e causando un grande applauso di approvazione da parte di tutti. Poi la tombola ricominciò.

"Ottantasette. Otto sette." urlò la donna mostrando il numero a tutti.

Sui materassi in mezzo alla sala c'erano già tre uomini e una donna, gli autori delle prime quattro cinquine, ed erano seduti in attesa dell'arrivo della quinta, per poter cominciare lo show.

Io avevo quel numero e avrei fatto cinquina, ma da quando avevo visto la composizione della compagine sui materassi avevo deciso che non avrei mai dichiarato il conseguimento di quell'obiettivo. Elisa si accorse che avevo il numero e stava per urlarlo a tutti. La bloccai in tempo ed iniziai con lei a discutere.

Per fortuna non se ne accorse nessuno perché al numero dopo una donna esultò per la vincita parziale e si unì al gruppetto.

"Avevi vinto, perché non l'hai detto?"

"Ma hai visto chi c'era lì in mezzo. Saremmo stati quattro uomini e una donna." sibilai seccato nel suo orecchio.

"E allora? Una bella gang bang."

"No, non sarebbe stata una gang bang. Non con tre uomini su quattro liberamente bisex."

"Quante storie che fai! Ma che problema hai?"

"Semplicemente non sono attratto dagli uomini, è così

difficile da capire?"

"Ma qui non si tratta di essere attratti o meno. Si tratta di piacere fisico. Si tratta solo di godere della penetrazione di un cazzo duro nel culo o in bocca... dovresti provare sai? È più bello di quello che pensi."

"Sì, ma..." in realtà non sapevo bene cosa risponderle. Più ci pensavo e più in effetti le mie remore mi sembravano solo delle limitazioni. Solo una paura che mi precludeva qualcosa di divertente e piacevole. Solo una tara mentale.

"Tu non hai capito una cosa." continuò Elisa.

"Cosa?" chiesi mentre intanto in mezzo alla stanza i cinque si donavano piacere a vicenda e, come avevo previsto, c'erano parecchie interazioni omosessuali tra i quattro, seppur alla fortunata in mezzo a loro non mancasse mai più di un cazzo dentro di lei.

"Ti perdi la trasgressione mentale dell'avere, da etero, un rapporto omosex. Per di più in un contesto del genere, davanti a tutti. Ti farebbe esplodere la mente, insieme al farti provare sensazioni fisiche nuove e molto piacevoli. Credi che io sia attratta dalle donne come dagli uomini?"

"Pensavo di sì. Non è così?"

"Per nulla... eppure stasera ho goduto di più con quella tipa che con te..."

"E perché?"

"Perché mi sentivo una gran porca... sentivo di essere così inebriata dalla voglia di sesso dal farlo anche con una del mio stesso sesso... mi sentivo così... fuori controllo..."

Restai pensieroso per il resto della tombola. Elisa non aveva tutti i torti. Lo sperimentare qualcosa di nuovo era in fondo intrigante e forse dovevo solo liberarmi dalle categorizzazioni che mi auto attribuivo. Non sarei diventato gay se avessi fatto qualcosa con un uomo. Magari mi sarei

solo sentito più libero e di mente aperta e quindi più porco e... forse aveva ragione.

Però no. Non ce la facevo.

Venne chiamata la vincitrice della tombola a fianco dei due conduttori del gioco. Il suo premio consisteva nel decidere cosa sarebbe successo da lì in avanti. Lei ci penso su un po' e poi dichiarò quelli che tutti si aspettavano. Ci voleva tutti, nessuno escluso, sui materassi al centro della stanza, in un groviglio di corpi, in una orgia senza limiti.

Mezzanotte era appena passata da qualche ora, il nuovo anno era iniziato, ed io stavo scopando la organizzatrice della serata mentre attorno a me si consumavano decine di altri rapporti sessuali di ogni tipo. Elisa l'avevo persa di vista.

Sudato e ansimante mi svuotai dentro di lei e poi rotolai a fianco esausto. Non ebbi molto tempo per riprendermi perché un'altra donna salì su di me sedendosi in pratica sulla mia faccia. Mi diede da leccare figa e ano, quasi togliendomi il respiro e non dandomi tregua. La mia faccia si impiastriò tutta di umori suoi e di sborra lasciata lì da qualcun altro. Mentre la leccavo sentii qualcuno o qualcuna toccarmi il cazzo che però faticò a diventare duro. Non potevo vedere chi me lo stava facendo ma questa persona rinunciò e subito dopo sentii afferrarmi per i polpacci e le mie gambe vennero tirate su. Un dito inumidì la zona dell'ano e immediatamente dopo qualcosa cominciò a spingere. Era un cazzo duro e caldo. Mi stava sverginando il culo. Sentii male, non ero preparato e in più mi spaventai. Non potei però né urlare né divincolarmi a causa della donna che continuava a starmi seduta sulla faccia. Dopo qualche minuto mi abituai e la penetrazione diventò piacevole. Molto piacevole. Anche nella mia testa scattò qualcosa. Provai il piacere della trasgressione, del fare qualcosa di proibito guidato solo dalla lussuria. Al diavolo tutto il resto, tutte le convenzioni ed i miei tabù.



Era quasi mattina quando io ed Elisa ci preparavamo ad andarcene, come ormai quasi tutti avevano fatto. Elisa girava per le stanze in cui si era svolta la festa ancora completamente nuda. Non trovava il suo vestito. Sembrava sparito.

"Secondo me qualcuno lo ha raccolto insieme al suo senza accorgersene. D'altronde era uno straccetto leggerissimo." commentò sconsolata.

"E quindi?"

Elisa alzò le spalle.

"Vengo via così." disse indicando il proprio corpo nudo. Indossava solo le autoreggenti, rotte e sporche e le decollete lucide nere.

"Beh, almeno mettiti su il cappotto."

"Sì certo."

Salimmo in auto e guidai fino all'hotel. Eravamo stanchi e sconvolti dalla serata. Misi il riscaldamento alto visto che Elisa sotto al cappotto era nuda. Venne presto molto caldo in auto tanto che lei se lo slacciò, esponendosi alla mia vista. Nonostante tutta la serata, ancora mi faceva voglia. L'avrei voluta scopare ancora. O forse era proprio a causa della serata così piena di sesso che ancora non mi bastava. E neanche a lei a quanto parve. Infatti iniziò a masturbarsi in modo esplicito.

"Sei stato bravo, sai?" mi disse ad un certo punto.

"In che senso?"

"Ti ho visto."

"Mi hai visto?" domandai ma capii dove voleva andare a parare. Infatti già arrossivo.

"Ho visto che ti sei lasciato andare."

"Ah ok."

"Se vuoi lo dico in modo più esplicito." ridacchiò prendendomi in giro per il mio imbarazzo evidente.

"No. Non c'è bisogno."

"È divertente il tuo imbarazzo."

"Non direi."

"E invece sì."

Dopo aver detto quello smise di parlare ma si capiva che stava rimuginando su qualcosa. Mi guardava di sottocchi e sorrideva maliziosa. L'idea che le era venuta in mente per mettermi in ulteriore imbarazzo, anche se in modo decisamente diverso, la capii quando arrivammo al nostro hotel. Parcheggiai e poi camminammo veloci per passare dal caldo dell'abitacolo dell'auto al caldo dell'ingresso dell'hotel. Fuori cominciava a fare un po' di luce.

Ad accoglierci nella hall dell'hotel c'era soltanto il portiere di notte, a fine turno. Elisa appena dentro si tolse a sorpresa il cappotto, lasciandolo cadere a terra. Io mi fermai a raccogliarlo mentre la osservavo che con passo sicuro e ondeggiante percorreva sui tacchi la hall verso il receptionist che sgranò gli occhi divertito dalla scena.

Non fu certo lo stesso tipo di imbarazzo, ma soltanto la consapevolezza che la mia ex era in certe occasioni incontrollabile e quindi se avessi continuato a frequentarla dovevo essere pronto ad accettare ogni situazione e sapermi adattare, a costo di superare i miei limiti.

"Sei una gran troia..." le mormorai mentre mi slacciavo i pantaloni e la sbattevo contro la parete dell'ascensore. Scopammo così esaurendo le nostre ultime forze, mentre l'ascensore rimaneva fermo al piano con le porte che si erano richiuse. Era il primo gennaio e nessuno degli ospiti dell'hotel si svegliò all'alba, altrimenti nel chiamare l'ascensore per scendere ci avrebbe trovato dentro.

Peccato, mi ritrovai a pensare.

## Fine anno

Quel natale io e mia moglie lo avremmo passato da soli in un bell'hotel sulle montagne austriache. Una settimana di relax dopo un anno intenso.

Mia moglie era in bagno e si stava struccando prima di venire a letto. Stavamo chiacchierando ed io mi misi appoggiato allo stipite della porta a guardarla. Era piegata in avanti verso lo specchio, sulle punte dei piedi scalzi, e indossava soltanto una corta camicia da notte di seta che le cadeva sulle curve del corpo. Era bella, era eccitante. Fra poco a letto avremmo fatto probabilmente sesso. Io ero in boxer e canottiera, nella stanza faceva caldo, e il mio cazzo già si preparava a diventare duro stimolato dalla bella visuale che avevo.

"L'hai notata quella coppia seduta vicino a noi a cena?" mi disse mia moglie.

"Sì." risposi io.

Nella saletta dell'hotel in cui avevamo cenato c'era una coppia che non si poteva non notare, soprattutto, almeno per me, per la componente femminile: una bellissima ragazza giovane che sembrava una modella. Aspetto nordico, capelli lunghi lisci biondi, un visino da attrice e un corpo all'altezza. Lui invece era un uomo di aspetto non molto gradevole, non in forma e di età decisamente più avanzata di lei.

"Quanti anni hanno secondo te?" mi chiese mia moglie.

"Mah... lui direi più di cinquanta, sembrerebbe più verso i sessanta ma forse li porta male. Lei invece non credo che raggiunga i trenta."

"Già. Direi anche io. Lei l'hai guardata bene, eh?" mi provocò.

"Beh... indubbiamente è una bellissima ragazza, non si può

non guardare."

Mia moglie mi guardò con una espressione che esprimeva gelosia, ma con una sfumatura scherzosa.

"Secondo te perché una come lei dovrebbe stare con uno come lui?"

"Non farmi essere sessista ma... secondo me per soldi, lui sarà ricco."

"Come sei poco romantico..." scherzò mia moglie. "Secondo te una ragazza non può amare un uomo maturo?"

"Sì, certo. Ma..."

"Ma? Perché se vediamo una bella ragazza con un brutto uomo più grande di lei dobbiamo per forza pensare che lei stia con lui per i soldi? Magari lui è dolce, gentile, premuroso e intelligente e lei se ne è innamorata."

Guardai mia moglie scuotendo la testa perché sapevo che la pensava come me.

"Diciamo che non davano quella impressione a guardarli da fuori. Ma tutto può essere."

"Tu quando sarai più vecchio e ricco mi sostituirai con una ragazza?"

Andai dietro di lei. Mi appoggiai e le feci sentire che ero già parzialmente eccitato.

"Io voglio te." le dissi mettendole una mano sul collo e facendole girare la testa per baciarla. "Preferisco le donne con esperienza." aggiunsi.

"Ah sì? E perché?" indagò mia moglie.

"Perché scopano meglio." le dissi facendole sentire il cazzo ormai del tutto duro contro l'incavo delle chiappe.

"È un modo carino per dirmi che sono una troia?" mi provocò maliziosa.

Non le risposi ma mi inginocchiai e le sollevai la lingerie.

Sotto era nuda. Infilai la testa fra le gambe ed iniziai a leccarle la fica da dietro. Lei emise un mugolio di piacere.

"Sei un porco bugiardo..." mormorò. "L'ho notato come le hai guardato il culetto quando si è alzata..."

Era vero. L'avevo guardata e sicuramente avevo fatto dei pensieri eccitanti su di lei. Ma questo non diminuiva il desiderio che avevo per mia moglie. Iniziammo a scopare lì in bagno per poi concludere più comodamente nel letto.

Eravamo nella spa dell'hotel a rilassarci e riposarci entrando e uscendo dalle varie saune. E come noi erano presenti altri ospiti dell'hotel. Come ad esempio quella coppia di cui avevamo parlato la sera prima.

Non eravamo lì da molto ma mia moglie ad un certo punto si avvicinò a me e mi parlò nell'orecchio.

"Torniamo in camera?"

"Di già? Perché?"

"Sì." disse senza dare altre spiegazioni.

La seguii malvolentieri. Pensai che doveva essere gelosa. Avevo cercato di non fissare troppo quella ragazza nuda nelle saune, ma probabilmente aveva notato come fossi curioso di osservare quel corpo perfetto. Temetti che mia moglie fosse arrabbiata.

"Sei voluta venire via perché eri gelosa?" le chiesi mentre salivamo in ascensore avvolti nei nostri accappatoi.

Lei mi fece una espressione enigmatica. Poi entrammo in stanza e lì mi saltò letteralmente addosso. Mi slacciò l'accappatoio e si chinò per prendermi il cazzo in bocca, poi lo volle dentro di sé. Era eccitata, focosa e vogliosa come poche altre volte.

"Ti fa questo effetto la sauna?" le chiesi ansimante al termine di quell'amplesso intenso e rapido.

"A te no?" chiese lei ridendo.

"Beh, forse..."

"Non ti sei eccitato a guardare quella ragazza nuda?" sembrava una domanda trabocchetto. Dovevo ammettere di sì oppure mentire per non farla arrabbiare.

"Un po'..."

"In fondo anche io..."

"Tu? Cioè ti sei eccitata a guardarla?" chiesi con la speranza

che mia moglie avesse voglie bisex.

"No. Cioè era sicuramente un bel vedere. Ma ero invidiosa. Io non ho mai avuto quel fisico, neanche alla sua età."

"Non hai nulla da invidiare." le dissi palpandole il culo ed ero sincero anche se oggettivamente quel corpo era perfetto.

"Però almeno abbiamo scoperto perché lei sta insieme a lui..." aggiunse sibillina mia moglie.

"Cosa vuoi dire?"

"Non lo hai visto?"

"Cosa?"

"Non hai visto il suo uomo?"

"No. In che senso? Non l'ho guardato. Non era certo un bel vedere."

"Ti sbagli." disse mia moglie sogghignando.

"Cioè? Non mi dire che ti piaceva il suo fisico."

"Non il suo fisico. Ma quello che aveva fra le gambe." ridacchiò lei.

Io la guardai stupito.

"Davvero non lo hai notato? Era impossibile da non notare." mi disse.

"Ma cosa?"

"Aveva un cazzo... enorme." sottolineò l'ultima parola con un tono appropriato.

"Enorme?"

"Sì... una cosa... incredibile."

"Ma quanto?"

Mia moglie si tirò su. Guardò il mio cazzo. Poi con le mani prese le misure e provò a indicare quanto fosse quello di quell'uomo. La distanza fra le sue mani era notevolmente più ampia della lunghezza del mio. Mi sentii un po' sminuito.



"Ma poi larghissimo..." disse con aria quasi sognante.

"Ma ce l'aveva duro?" chiesi curioso.

"No... è questo il bello... non immagino come possa diventare."

"Mah... probabilmente se uno ce l'ha così grande in realtà non cresce molto, cioè non in proporzione come il mio." dissi guardandomi il mio cazzo che non avevo mai considerato piccolo, però che ora sentivo un po' inadeguato.

"Ecco perché lei sta con lui. Mica per i soldi." disse ridendo.

"Dai, non è possibile..."

"Perché? Ti dà fastidio pensare che una così bella ragazza stia con uno solo per il sesso?"

"Non ci voglio pensare."

"Perché?"

"Perché già è così bella... non posso pensare che sia anche così... troia. Sarebbe troppo."

"Sono troie quelle che vogliono i cazzi grossi?"

"No, va beh... poi troia non è un insulto per me, lo sai..."

"Già, anche io lo sono."

"Sì, ma..."

"Ma cosa?"

"Ma lo sei non perché guardi alle misure."

"Chi l'ha detto?"

"Mi hai sempre detto che il mio cazzo andava più che bene..."

"Ed è vero, ma..."

"Ma cosa?"

"Ma mi ha eccitato vedere quello di lui."

"Davvero? Perché?"

"Perché mi eccita pensare di essere scopata da un cazzo del

genere. Oh, poi in realtà probabilmente mi farebbe anche male. Ma non è solo la sensazione fisica. È l'idea. Il pensiero che un cazzo del genere voglia me. Il pensiero di essere così troia da andare con uno solo per il suo cazzo. Anzi proprio il fatto che quell'uomo per il resto non mi piaccia rende il suo sesso ancora più attraente."

Ascoltavo mia moglie che mentre parlava si eccitava in maniera evidente. Anche io mi stavo eccitando. Il mio cazzo reclamò attenzione nonostante non potesse competere con quello che in quel momento stava popolando i pensieri di lei.

"Ti stai eccitando perché tua moglie ti parla del cazzo di un altro o perché ti stai immaginando quella ragazza scopata da lui?" mi chiese maliziosamente mentre con un dito mi faceva dondolare il cazzo.

"Ehm..." balbettai non sapendo cosa era meglio ammettere.

"Hai ancora la fantasia di fare scambio di coppia?" mi chiese.

"Beh... sì." risposi quasi timoroso del seguito.

"Lo faresti con loro? Ti andrebbe bene condividere la moglie con un superdotato pur di avere in cambio quella gran figa?"

"E... e tu lo faresti?" ribaltai la domanda.

Lei non mi rispose. Scivolò col suo corpo sul mio e con la mano guidò il mio cazzo dentro di lei. Poi si mosse lenta e sinuosa ondeggiando i fianchi, facendosi scopare con dolcezza.

"Forse lo farei..." mi sussurrò. "Lo farei per togliermi dalla testa l'idea di quel cazzone, sperando che invece non sia un modo per diventarne dipendente... sarei disposta persino a vederti insieme a quella gran figa pur di provare lui... oddio, che troia che sono..."

Ebbe un orgasmo che interruppe quei suoi discorsi. Seguito dal mio. Quando ci riprendemmo non ebbi il coraggio di chiederle se diceva sul serio. Poteva essere un'occasione per

finalmente sperimentare lo scambio di coppia, sempre che riuscissimo ad avvicinare quella coppia, a fare conoscenza e ad entrare in intimità nel giro di pochi giorni. Ma io lo volevo veramente? L'idea era eccitante, perfino troppo. Da qualunque punto di vista. Sia l'idea di scopare quella figa sia l'idea di vedere mia moglie con lui. Così eccitante che ne ero spaventato. Alla prospettiva concreta di farlo (ma poi concreta fino a che punto?) non ero più così sicuro delle mie fantasie.

Mia moglie si addormentò su di me, con una espressione beata. Forse stava sognando quel cazzo.

Facemmo una gita nella cittadina più vicina, tra mercatini di Natale e shopping vario. A me era venuta una idea e avevo controllato se potevo metterla in pratica. Dovevo solo liberarmi per un attimo di mia moglie. Mentre era dentro ad un negozio vicino al posto in cui volevo andare io le dissi che sarei andato in un negozio sportivo lì vicino. Lei mi disse che non c'era problema ed io che sarei tornato nel giro di poco. Ma poi non andai nel negozio di sport ma in un sexy shop che avevo addocchiato.

Per me per lavoro era normale parlare in inglese ma fu strano farlo con la commessa del sexy shop per chiederle se avevano dei "cazzi finti di grandi dimensioni". Mi mostrò una vetrinetta in cui ce ne erano esposti di sproporzionati. Dissi che cercavo qualcosa di meno estremo, qualcosa di grande ma di realistici. Mi indirizzò verso quella che era la riproduzione di un cazzo di un porno attore di colore. Lo acquistai senza pensarci troppo e le chiesi di farmi un pacchetto regalo.

Era la sera di Natale e dopo cena, in camera, lo consegnai a mia moglie.

"Ma avevamo detto niente regali tra noi quest'anno!" protestò sentendosi in colpa perché lei non ne aveva uno per me. "Il nostro regalo era questa vacanza."

"Lo so, ma mi è venuto in mente oggi. Aprilo." mi giustificai.

Fu divertente vedere la sua faccia nel momento in cui, strappata la carta da regalo, capì di cosa si trattava.

"Ma... ma..."

"È sufficientemente grande? Visto che volevi provarne uno così..."

"Ma sei un porco!" mi disse fintamente scandalizzata rigirandoselo fra le mani.

"A questo punto fammelo anche tu un regalo..."

"Ma non ho niente..." rispose ma già intuendo cosa intendevo.

"Lo so. Ma se mi mostri come usi il mio regalo sarà equivalente ad un regalo per me."

Mi guardò di sottocchi e poi andò in bagno a prepararsi.

Fu un po' imbarazzata all'inizio ma poi prese confidenza e mi fece uno spettacolino degno di una star del porno. Io mi segavo, ma non troppo per non venire e perdere parte dell'eccitazione.

Ad un certo punto era sul letto con le gambe piegate, appoggiata alle ginocchia. Il cazzo finto era sotto di lei e se lo guidava dentro e fuori dalla fica. Mi dava la schiena. Io osservavo il suo culo. Andai anche io sul letto. La abbracciai. Le feci sentire l'erezione contro le chiappe.

"Immagina di essere con lui. Ti stai scopando lui e ci sono anche io. Vogliamo scoparti insieme."

Lei mugolò di piacere. Io puntai il cazzo contro il buco del culo. Lei non si ritrasse. Il culo me lo dava solo quando era veramente molto eccitata e quello era uno dei momenti giusti. Iniziai a spingere, ma lei mi fermò.

"Aspetta. No."

"Perché?" chiesi deluso.

"Se fossimo insieme vorrei fare un'altra cosa. Stenditi."

Mi stesi sul letto e lei mi salì sopra. Si impalò su di me.

"Dimmi. Dimmi allora quello che immagini." la provocai.

"Sì. Stiamo scopando. E c'è anche lui. Anzi ci sono anche loro. Lui sta scopando la sua ragazza. E noi stiamo scopando tra noi. Così."

"Ok." dissi invogliandola a continuare. Ero curioso di sapere che situazione si immaginava.

Prima di continuare si allungò verso il comodino dove aveva

appoggiato il lubrificante intimo. Lo usò sul cazzo finto, ungendolo per bene.

"Lui mi dice che ho un bel culo. E che vuole farmelo."

La guardai stupito. Aveva voluto cambiare la posizione perché voleva lui invece di me nel culo. Non potevo crederci.

"Vuole farmelo mentre mi scopi tu. Vuole farmi la doppia." disse portando il cazzo finto dietro di lei.

"Ma è troppo grosso. Lui nel culo? Ce la fai?"

"Voglio provare. Non voglio rinunciare a provare un cazzo del genere nel culo, anche se forse mi farà un po' male..."

Io la guardai estasiato ma anche quasi intimorito da una moglie quasi irriconoscibile nella sua perversione. Lei si puntò il cazzo finto contro il buco. Lo aveva lubrificato ma quando spinse le vidi fare diverse espressioni di disagio. Il mio cazzo sentì una presenza che si faceva largo in lei. Poi lei spalancò occhi e bocca in una espressione di godimento. Se lo era infilato tutto.

"Oddio mi sta scopando il culo..." disse.

Io allungai la mano dietro di lei fino a trovare la base di quel fallo di lattice. Era effettivamente tutto dentro il culo di lei. Lo afferrai ed iniziai a muoverlo. Lei reagì con urla di piacere e parole sconce senza un filo logico.

Ormai il mio cazzo si era sfilato da lei che forse non se ne era neanche accorta, tanto era concentrata su quello che aveva nel culo. Usai l'altra mano per stimolarle il clitoride e lei mi ringraziò con un altro orgasmo così potente che le fece schizzare i suoi liquidi sulla mia pancia.

Poco più tardi, rientrato in camera dal bagno in cui ero andato a ripulirmi un po', la vidi ancora distesa a pancia in giù sul letto. Il cazzo finto era ancora piantato per meno di metà nel suo culo che era oscenamente esposto. In seguito ad un impercettibile movimento di lei il fallo venne espulso

rapidamente dal culo che si richiuse subito dopo. Lei ebbe uno spasmo di piacere nel percepire quell'oggetto che le liberava lo sfintere da quella dilatazione insolita.

Mi stesi a fianco di mia moglie e la abbracciai.

"Non chiedermi adesso se farei lo scambio con quella coppia." mi mormorò ad occhi chiusi.

"Perché?"

"Perché ti direi di sì."

I giorni successivi passammo molto tempo in camera. Io, lei e... il nostro nuovo amico.

Passammo del tempo anche nella spa dell'hotel e incontrammo di nuovo quella coppia che ormai faceva parte delle nostre fantasie erotiche. Ebbi modo di verificare che mia moglie non aveva esagerato nel descrivere il sesso di lui. Questo mi provocò una erezione che cercai di nascondere meglio che potevo. Anche mia moglie capii che era imbarazzata a condividere gli spazi con quei, pensando a tutto quello che avremmo voluto fare con loro.

Facevamo sesso e parlavamo delle nostre fantasie. Pensavamo a come avremmo potuto metterle in pratica. Non avevamo scambiato neanche una parola con quella coppia. Avevamo solo capito che venivano da qualche parte del nord europa, non avendo riconosciuto con precisione la lingua che parlavano fra loro. Come potevamo conoscerli e proporre loro una cosa così fuori dal normale come uno scambio di coppia? Era impossibile e la nostra era dunque solo una fantasia, che il cazzo finto che le avevo regalato ci aiutava a renderla più reale.

Poi un giorno, era l'ultimo dell'anno, scesi dalla stanza per andare a cena. Mia moglie era scesa poco prima di me. Arrivai giù e la vidi che stava parlando con qualcuno. Con quella coppia. Ridevano e scherzavano. Sembravano già quasi in confidenza. La ragazza della coppia mi dava le spalle. Indossava un paio di leggings che le mettevano in grande evidenza le forme perfette del suo culetto.

Mi avvicinai a loro, preceduto dal mio cazzo che si era irrigidito e puntava verso quel capolavoro. Mia moglie mi vide e mi sorrise, preparandosi a presentarmi a loro.



L'alcool quella sera aiutò molto a fare amicizia. Ne bevemmo tutti più del normale ed eravamo tutti allegri e disinibiti. Con quella coppia parlavamo in inglese, soprattutto mia moglie era molto loquace. Non so se lo fece apposta a portare il discorso su certi temi o se ci capitò in modo involontario. Di sicuro non aveva più molti freni inibitori quando confessò davanti a tutti una cosa, parlando con la ragazza:

"Ho visto il tuo uomo in sauna. L'ho visto tra le gambe. Da allora ci penso. Mio marito da anni mi propone di fare degli scambi di coppia... Ecco, con voi lo farei, per provare il tuo uomo... Anche se sarei molto gelosa nel vedere mio marito con una bella ragazza come te."

I due si guardarono dopo questa affermazione da parte di mia moglie e ridacchiarono fra loro. Poi si strinsero una mano, si scambiarono un'altra occhiata di intesa e poi la ragazza parlò. Io ero trasalito quando avevo sentito mia moglie parlare in modo così esplicito, ma ora attendevo impaziente di conoscere la loro reazione, che fu in qualche modo sorprendente.

"Beh, vedi, resteresti delusa dal mio uomo. È vero, è molto grosso... ma non gli diventa più molto duro..."

Mia moglie la guardò con gli occhi sbarrati. Era imbarazzata. Pensò di aver fatto una gaffe. Ma poi evidentemente l'essere ubriaca vinse ancora rispetto al farsi scrupoli e indagò ulteriormente.

"Non ci credo..." disse. "E quindi come fate a...? Cioè cosa fate?"

La ragazza non si fece problemi a rispondere. Forse il suo essere nordica la rendeva meno pudica su questi argomenti, oppure era anche lei molto brilla.

"Beh, lui è molto bravo con le dita, con la lingua... si può far sesso anche senza una erezione... poi abbiamo qualche gioco

e... sì, qualche volta lui mi lascia farlo con altri uomini..."

Nel dire questo si girò verso di me e mi fissò negli occhi. Io avvampai di calore, per l'imbarazzo dell'erezione che sentivo crescere. Ma poi lei continuò:

"... o con altre donne." e guardò mia moglie.

Poi scoppiò in una risata. Seguita a ruota da tutti noi. Io non capii bene. Forse stava scherzando. Forse era solo allegra. Nessuno di noi era lucido, nessuno era pienamente in controllo delle sue reazioni.

L'argomento dei discorsi cambiò e per un po' sembrò che la parte piccante della serata si fosse conclusa con quelle confessioni reciproche, fino a quando, al momento conclusivo del cenone, mentre ci apprestavamo a tornare ciascuno nelle proprie camere, lei si rivolse di nuovo a noi:

"Volete venire nella nostra camera?"

Io e mia moglie discutemmo un po' tra noi in italiano, in modo che non capissero cosa ci dicevamo. Eravamo entrambi nell'ottica di concludere quella serata con qualcosa di trasgressivo, anche se lei non era molto contenta del fatto che forse soltanto io avrei potuto scopare con quella bella ragazza. Ma alla fine era troppo curiosa ed acconsentì.

Salimmo con loro. Entrati in camera ci accomodammo.

"Allora, lo vuoi vedere?" disse la ragazza a mia moglie iniziando a slacciare i pantaloni al suo uomo. Mia moglie rispose allegra e impaziente. Si avvicinò ed entrambe le donne si inginocchiarono davanti a lui che aveva i pantaloni abbassati. Il cazzo era veramente impressionante, le dimensioni avrebbero potuto benissimo essere quelle di un cazzo eretto, ma penzolava morbido. Le due donne lo toccarono, lo accarezzarono, lo soppesarono, lo baciaron, senza provocare gran ché come reazione. Mia moglie sembrava essersi dimenticata che io ero presente e che la

stavo guardando maneggiare il cazzo di un altro.

Poi però si rivolse a me e mi disse di avvicinarmi. Mi fece spogliare e mettere vicino a lui, per fare un impietoso confronto. Nel fare questo entrambe le donne mi toccarono allo stesso modo con cui avevano toccato lui. Purtroppo anche la reazione fu la stessa. Non so se fu il nervosismo, l'umiliazione, la solidarietà maschile o chissà cos'altro, ma neanche il mio cazzo diede segni di vita. Ed io lo maledii: se non collaborava non avrei potuto scoparmi quella gran figa. E più ci pensavo e più cercavo di farlo reagire e meno lui si induriva.

Mia moglie sembrò fortemente delusa. Forse mi avrebbe veramente fatto scopare con lei. Io diedi la colpa all'alcool che avevo bevuto. Poteva anche essere vero, avevo un po' esagerato, come tutti.

Le due donne si guardarono, alzarono le spalle e scossero la testa. Poi la ragazza si avvicinò e mia moglie e la baciò, subito dopo averle detto:

"Ho dei giochi, possiamo fare da sole."

Mia moglie non aveva mai avuto esperienze lesbiche, ma quella sera sembrava pronta a tutto.

Scattò in piedi, annunciò che anche lei ne aveva uno, e corse fuori dalla camera, diretta alla nostra per prendere quello che le avevo regalato.

Così mi ritrovai per un po' da solo con loro e li osservai mentre lui iniziò a masturbarla e poi lei lo spinse sul divano e gli salì sopra, facendosi mangiare la fica. Nell'essere così semplice spettatore, a cui non era richiesto nulla, il mio cazzo decise che poteva dare segni di vita.

Quando tornò mia moglie tenendo in mano trionfante il dildo enorme che le avevo preso (ci pensai poi dopo, si era fatta i corridoi dell'hotel con quello in vista...) mi vide col

cazzo duro.

"Eh, no, troppo tardi." commentò e prese per mano la ragazza.

Si spostarono sul loro lettone. Io e lui le seguimmo, da bravi spettatori. Osservai mia moglie destreggiarsi in un rapporto lesbico con una maestria che sembrava che non avesse fatto altro fino ad allora. Era estremamente eccitante. La ragazza poi era uno spettacolo e sono sicuro che piacque tantissimo anche a mia moglie per quanto era bella. Dovetti evitare di segarmi con troppa costanza altrimenti avrei goduto subito.

Le due donne si capivano e l'una faceva godere l'altra con apparente facilità. Quando ad un certo punto mia moglie si mise a quattro zampe con la schiena inarcata e il culo verso l'alto la ragazza capì che doveva usare il grosso dildo e glielo piantò con facilità nel culo. Poi prese per mano il suo uomo e lo posizionò dietro a mia moglie. Lui la afferrò per i fianchi e mimò l'amplesso premendo il dildo dentro di lei col pube, quasi fosse uno strapon. Mia moglie impazzì e urlò in maniera scomposta il suo piacere.

Il dildo non perdeva mai la sua consistenza e questa scena dunque poté andare avanti a lungo. Mia moglie non sembrava volersi fermare e lui sembrava apprezzare di scoparla con quel surrogato di cazzo. Notai come dal suo cazzo sgorgarono parecchie gocce si sborra, durante tutto l'amplesso.

Tutto ciò diede modo alla ragazza di rivolgersi a me. Era interessata al mio cazzo eretto. Si inginocchiò per leccarlo. Poi si girò e volle essere scopata. Ormai mi segavo da così tanto che avevo superato quel momento in cui per l'orgasmo sarebbe bastato un nulla e così riuscii a durare a lungo abbastanza da fotterla in entrambi i suoi buchi.

Mia moglie, persa nei suoi orgasmi, girò la testa e ci vide. Capii che non era molto contenta di vedermi godere del culo

di quella giovane, ma capii anche che era talmente avvolta nel piacere che avrebbe accettato tutto. E infatti lo dimostrò anche poco più tardi, quando si dedicò amorevolmente al mio cazzo con la sua bocca, dividendolo equamente con la bocca della sua nuova amica.

## Buoni propositi per il nuovo anno

Tutti i piani per festeggiare la fine dell'anno erano saltati. Mia moglie non l'aveva presa bene. Era una che raramente si prendeva dei momenti di vero svago e capodanno era uno dei pochi. Avrebbe voluto uscire con amici, fare qualcosa di diverso dal solito, anche bere e sentirsi leggera per un po'.

Per cercare di rimediare la situazione le proposi all'ultimo momento di non passare la serata in casa da soli. La mia idea non prevedeva la compagnia di nessun altro ma almeno non saremmo stati in casa come tutte le altre sere: prenotammo una stanza in un hotel del centro della nostra stessa città, così per fare qualcosa di insolito, per sentirci almeno un po' in vacanza.

Mia moglie non aderì subito con entusiasmo alla mia idea, in fondo era solo un ripiego. Però poi nel corso della serata almeno si rilassò e, pur accontentandosi, cominciò ad apprezzare la serata.

La necessità di divertirsi, di fare qualcosa di più rispetto alle altre serate insieme e la sensazione di essere in un posto nuovo ci spinse ad un aumento della voglia di fare sesso fra noi. Era un po' uscire dalla routine e farlo in un letto che non fosse nostro bastava per darci quella spinta in più. Mia moglie infatti apparve decisamente più vogliosa del solito e passammo almeno un'ora ad alternare sesso e coccole sul letto.

Poi per continuare a fare qualcosa di diverso dal solito e per trattarci con un più lusso del solito ordinammo la cena in camera.

"Che faccio? Resto così?" disse mia moglie con tono scherzoso mostrandosi nuda sul letto mentre io mi stavo rivestendo visto l'imminente arrivo di un cameriere con la cena.

"Perché no?" le risposi io stando al gioco, sicuro che tanto mia moglie non avrebbe mai fatto qualcosa di simile.

Lei allora continuò un po' nella provocazione e io le risposi di rimando. Andai vicino a lei e la toccai fra le gambe.

"Ti piacerebbe fare un po' la troia per una sera, eh?" la provocai.

"Mmh... sì... mi piacerebbe..." rispose lei palesamente eccitata come potevo constatare con le dita umide.

Mi stesi sul letto e mi misi a leccarla avidamente. Lei ricambiò bagnandomi abbondantemente la bocca e il mento.

"Magari c'è un bel cameriere..." mormorava mentre godeva e intanto immaginava situazioni impossibili.

Il servizio in camera arrivò più puntuale di quel che pensavo e bussò che io avevo ancora la faccia tra le gambe di mia moglie. In fretta e furia mi rialzai e mi pulii per quel che potevo la bocca. Dissi a mia moglie di rivestirsi o di nascondersi. Lei corse in bagno. Io andai ad aprire.

Aprii la porta della camera e vidi un giovane cameriere con un carrello pieno di roba. Tergiversai un po' per dare il tempo a mia moglie di sistemarsi, poi lo feci entrare con i vassoi che lui andò a disporre sul tavolino presente in stanza. Quando entrò mia moglie era ancora sul letto, ancora mezza stesa appoggiata con la schiena alla testata del letto, però aveva indossato l'accappatoio. Sorrise al cameriere che la salutò con deferenza, apparentemente non stupito di vederla in accappatoio su un letto sfatto.

Il ragazzo poi tornò fuori a prendere le ultime cose dal carrello, io le seguii come se dovessi o potessi dargli una mano. Quando rientrammo in stanza mia moglie era sempre lì, sempre nella stessa posizione ma qualcosa era cambiato. Non so se fu solo una mia impressione e non ho idea se anche il ragazzo lo notò, ma rispetto a prima si era aperta

l'accappatoio in modo che le sue gambe fossero totalmente scoperte, quasi fino alla figa che era comunque nascosta dalla parte superiore dell'accappatoio e dal fatto che avesse le gambe incrociate.

Fu un gesto piccolo, apparentemente casuale, ma mi stupì quel suo ardire insolito e mi eccitò. Quando il cameriere se ne andò la stuzzicai, per vedere quanto era stato voluto.

"Che fai? Ti metti in mostra?"

"Chi io?" rispose lei fingendo innocenza ma in realtà con molta malizia. Nel dire così si slacciò anche l'accappatoio e allargò le gambe, mettendosi di nuovo nuda per me.

Inutile dire che la cena si raffreddò perché prima passammo un'altra mezzoretta a scopare. E durante la scopata mia moglie si lasciò trascinare ancora di più dalle fantasie.

"Hai visto che carino che era il cameriere?" mi sussurrò mentre entravo in lei.

"Sei una porca..." le risposi grugnendo "Aveva un'età che poteva quasi essere tuo figlio..."

"E allora? Credi che non gli sarei piaciuta come milf?" ribattè un po' per scherzo ma forse neanche troppo.

"Ah quello sicuro..." mi piaceva mia moglie così porca e audace e volevo continuasse, sicuro che le sue fossero solo fantasie.

Poi cenammo e bevemmo abbondantemente. La situazione che durante la cena non si era raffreddata venne riaccesa dall'alcool che avevamo in corpo, e fu di nuovo lei a farlo.

"Ordiniamo un'altra bottiglia?" disse mia moglie agitando quella ormai vuota.

"Sei sicura? Non abbiamo bevuto abbastanza?"

"Sì, sono sicura... e poi mica è necessariamente per bere..." disse e mi guardò con aria diabolica.



"É solo per rivedere il cameriere?"

"Forse..." mi rispose alzando un piede e portandolo a contatto col mio cazzo.

"Anzi, più per farti rivedere dal cameriere, secondo me."

"Sì... anche... magari ancora più nuda di prima..."

Quella conversazione si trasformò ben presto in una nuova scopata, sfidando la mia resistenza nel produrre ancora erezioni valide. Erezioni che furono aidate dalle cose che mi diceva mia moglie nell'orecchio, dai suoi piani perversi, apparentemente veri e non solo fantasie.

"Potremmo fare così, lo facciamo entrare di nuovo e io mi lascio vedere, in modo quasi involontario. Poi quando se ne va tu lo fermi e glielo chiedi."

"Gli chiedo cosa?"

"Se vuole scoparmi..."

"Cosa???"

Venni per l'ennesima volta di quella serata di fine anno nel sentire una intenzione così netta e apparentemente decisa di mia moglie nel voler fare una trasgressione mai nemmeno sfiorata fino a quel momento. Era sicuramente mezza ubriaca, non parlava sul serio. O forse parlava più sul serio di tante altre volte. Sembrava convinta. E io... io non stavo scartando a priori quell'ipotesi folle.

Quando sentimmo di nuovo bussare alla porta mia moglie mi guardò nella maniera più maliziosa possibile. Io andai ad aprire e lo feci poi entrare, anche se avrei potuto semplicemente prendere in mano la bottiglia e salutarlo. Non sapevo come avremmo trovato mia moglie entrando nella camera e lo scoprii insieme a lui. Si era stesa sul letto, a pancia in giù, quasi come se stesse dormendo. E si era in parte scoperta dall'accappatoio. Le si vedeva mezzo culo nudo. Notai lo sguardo del ragazzo che però, professionale,

rimase impassibile.

Quando rientrai in camera, dopo aver chiuso la porta e salutato il ragazzo, trovai mia moglie seduta sul letto, nuda e con lo sguardo impaziente e quasi arrabbiato.

"Glielo hai chiesto?"

Fu un istante. Sicuramente giocò il suo ruolo il fatto che ero mezzo ubriaco anche io. L'altra spinta me la diede il mio cazzo di nuovo dritto e duro come se non avessi scopato tutta la sera. In quel momento capii che lei diceva sul serio, lei voleva trasformare quella serata nata male e rimediata bene in una serata indimenticabile e trasgressiva come non mai.

Corsi fuori dalla stanza. Raggiunsi il ragazzo e...

Come cazzo si chiede ad un altro uomo, per di più molto più giovane di te, se vuole scoparsi la tua stessa moglie? Che parole si usano? Che tono si usa?

I miei ricordi sono così confusi, annebbiati dall'alcool oppure più da quello che successe dopo che non so che cosa farfugliai. Non so come mi spiegai e cosa dissi esattamente. Non ricordo bene neanche la sua risposta se non che parlò di dopo mezzanotte.

Quando tornai in camera mia moglie era più assatanata di prima. La sua voglia così intensa e la prospettiva della trasgressione che voleva fare mi eccitarono a tal punto da riuscire a scoparla di nuovo anche se poi per placare tutti i suoi desideri dovetti far gran uso di lingua, dita e qualche oggetto falliforme che trovai tra i suoi prodotti da trucco.

Mentre fuori si sentivano gli scoppi che festeggiavano il cambio di anno io stavo leccando mia moglie che si era messa a pecorina e mi da accesso a figa e culo indifferentemente. Andammo avanti così a lungo fino a crollare esausti addormentati.

Ho la sensazione di essermi svegliato a causa di un leggero bussare alla porta, nel cuore della notte. Ricordo di aver guardato mia moglie che continuava a dormire e di non aver fatto niente.

Al mattino lei non fece nessun accenno alle sue idee perverse della sera prima. Ma quando tornammo a casa capii che qualcosa era cambiato. Una barriera era stata superata, seppur nulla di diverso dal solito era stato fatto. Ma qualche tabù era sparito lo stesso e in futuro qualcosa sarebbe potuto capitare.

## Corna sul capo (d'anno)

Avevo bevuto troppo all'inizio della serata, a stomaco vuoto. Non avevo fatto in tempo a mangiare quasi nulla che ero piombato in un sonno profondo su un divano del salone che ospitava la festa di capodanno. Nonostante il casino, la musica, tutta la gente che c'era avevo dormito un paio d'ore. Era una festa organizzata in una villa di campagna, con tanta gente tra cui alcuni nostri amici.

Quando mi risvegliai non era ancora mezzanotte. Avevo un cerchio alla testa e tirandomi su facevo fatica a stare in equilibrio. Mi guardai attorno in cerca della mia ragazza. Chissà quanto era incazzata che l'avevo praticamente abbandonata per tutta la sera.

Con fatica mi ripresi un po'. Mangiai qualcosa, andai in bagno. Della mia ragazza non c'era traccia. Chiesi a qualcuno se l'aveva vista, ma ero così fuori che probabilmente lo chiesi a qualcuno che neanche la conosceva.

Capii che alla mezzanotte mancavano circa 15 minuti. Con andatura barcollante cominciai ad esplorare la sala e poi ad infilarmi nei corridoi e nelle altre stanze della villa.

"Dove cazzo è finita?" mi chiesi.

Uscii un attimo sul piazzale antistante la villa, dove erano parcheggiate tutte le auto. Vidi la nostra auto, quindi ok, non se ne era andata. Da fuori notai che la villa aveva due piani e qualche finestra era illuminata. Rientrai e cercai le scale.

Finii in un stanza dove un po' di gente beveva e chiacchierava in un ambiente con meno rumore del salone dove la musica era molto alta. Ma la mia ragazza non era neanche lì. Continuai il giro. La villa normalmente faceva da agriturismo per cui c'erano numerose stanze da letto. Ne passai un paio, una vuota e buia, una con due ragazzi che

fumavano una canna. Poi aprii quella successiva ma era buia anche quella. Quando stavo per richiudere la porta però sentii un rumore. Un gemito, come di qualcuno che si lamentava. Anzi no, come di qualcuno che godeva.

Riaprii la porta e grazie alla debole luce che entrava dal corridoio vidi che sul letto c'erano due persone che scopavano. Anzi no, c'erano tre persone. Non sembravano far caso a me. Aguzzai la vista abituandola alla penombra.

C'era un ragazzo a torso nudo e con i pantaloni alle caviglie, appoggiato sulle braccia tese, che scopava una ragazza sotto di lui, completamente nuda e a gambe aperte. Un altro ragazzo era inginocchiato sul letto e porgeva il suo cazzo alla ragazza in modo che glielo succhiasse. Anche lui con i pantaloni alle caviglie ma ancora con una maglietta indosso.

Non impiegai molto a capire che la ragazza che stavano scopando era la mia fidanzata. Notai che per un attimo lei guardò nella mia direzione ma non sembrò riconoscermi o forse neanche vedermi.

Ero impietrito dalla sorpresa e non sapevo cosa fare. Mi venne il dubbio che lei fosse ubriaca e quindi forse neanche molto consenziente riguardo a quello che le stava accadendo. Ma rimanendo alcuni istanti fermo ad osservarli e conoscendola bene capii dai suoi movimenti dal suo atteggiamento che era pienamente partecipe.

Mi girò la testa ed indietreggiai, chiudendo dietro di me la porta. Da sotto sentii le urla e i festeggiamenti per l'arrivo della mezzanotte.

"Buon anno..." mormorai tra me e me.

Scesi le scale. Un mio amico mi vide e mi diede un flute di spumante per brindare. Erano tutti euforici. Io mi sentivo fuori dal mondo. Mi muovevo senza capire cosa facevo. Solo una parte del mio corpo sembrava avere le idee chiare: avevo il cazzo duro.

Dieci minuti dopo vidi la mia ragazza scendere allegra le scale, insieme ai due ragazzi. Mi venne incontro, mi abbracciò. Mi baciò. Non riuscii a non pensare che quelle labbra pochi minuti prima erano attorno al cazzo di uno dei due.

"Vedo che ora sei bello sveglio."

"Insomma, sono un po' intontito."

"Qui, intendo." mi strinse il cazzo duro da sopra i pantaloni.

La guardai stupito e lei ricambiò con uno sguardo pieno di malizia.

"Buon anno, mon amour."

"Ehm, sì. Buon anno." risposi interdetto.